LA STAMPA DELLA SERA

Fratgan non Sectar | TORINO, Giovedì-Venerdì 7-8 Aprile 1932 - Anno X | Anno 66 - Num. 84 * (Conto corrente con la Posta)

Redazione, Tipografia, Amministrazione: Via Davide Bertolotti, 3

Aspetti del tempo nostro

L'urbanizzazione del mondo

BRUXELLES, aprile.

Il numero delle grandi città e di coloro che abbandonano le campagne va aumentando con crescente rapidità, sicchè si può parlare non senza ragione di un urbanizzarsi del mondo. Così appunto è formulato dal prof. dott. Victor Dezsai l'argomento del suo recentissimo libro d'urbanistica *Urbanisation du monde*.

Il libro tratta soltanto dei grandi centri urbani, cioè di quelli che contano almeno centomila abitanti. Dopo una critica approfondita dei metodi statistici sinora usati, il professore Dezsai elabora i dati statistici relativi alle grandi città giungendo a risultanze i cui punti essenziali, che riproduciamo, sono destinati ad interessare un pubblico larghissimo.

Il numero delle città d'almeno centomila abitanti era, nel mondo intero:

nel 1872: di 164 - nel 1902: di 336
nel 1890: di 230 - nel 1930: di 602.

Se molte grosse località suburbane non fossero state inglobate in altre città, si sarebbero contate nel 1930 circa 570 grandi città. La popolazione totale delle città sopra citate era di 198.300.000 abitanti, cioè 10,6 per cento della popolazione del globo.

In pochi dati statistici si rispecchia all'evidenza il forte incremento delle grandi città in Europa dal 1500 in poi. Se ne contavano alle date sotto indicate:

1500:	7	1850:	42	1900:	149
1600:	13	1870:	70	1914:	181
1700:	14	1880:	96	1930:	241
1800:	21	1895:	121		

Un'altra statistica mostra come si ripartiscano i grandi centri urbani tra i diversi Stati e quale percentuale della popolazione nazionale essi comprendano:

Stato	Num. delle città da 100.000 ab. in su	Percent. della popol. totale
Stati Uniti	94	31,7
Germania	53	30,0
Inghilterra	40	46,4
Giappone	30	17,6
Russia Europea	26	4,7
Italia	22	18,1
Francia	20	20,7

Anche in regioni scarsamente popolate si nota una cospicua concentrazione della popolazione. Singolare è il caso dell'Australia, le cui cinque grandi città, coi loro 3.125.000 abitanti, accolgono precisamente la metà di tutta la popolazione. D'altra parte le zone e Stati del mondo privi di grandi città non comprendono che circa 80 milioni d'abitanti ossia appena il 5 per cento della popolazione mondiale.

Segnando su una carta geografica le grandi città, salta agli occhi che esse si accumulano in talune zone: soprattutto nell'Europa di Nord-Ovest, entro un parallelogramma che si estende in latitudine da Parigi a Kopenaghen e in longitudine da Cardiff a Praga. Ivi, su una superficie abitabile di appena 600.000 chilometri quadrati, si trovano 108 grandi città con 47 milioni d'abitanti.

Città con un milione e più d'abitanti se ne ebbero nell'antichità due o tre al più (Babilonia, Roma e forse Ninive). Nel 1900 se ne contavano 11, con 23 milioni d'abitanti; nel 1913 già 18, con 40 milioni d'abitanti, e nel 1930 ben 32, con 68 milioni. Ma, considerando le agglomerazioni urbane indipendentemente dai confini amministrativi, a volte arbitrati, il numero sale a circa 40 città con una popolazione globale di oltre 80 milioni. Il numero delle città «milionarie» si sarebbe quindi raddoppiato e più, dal 1913 in poi. Le città con almeno due milioni di abitanti erano nel 1913 otto, oggi sono undici con 43 milioni d'abitanti.

L'incremento del numero e della popolazione delle grandi città europee è dimostrato dal seguente specchietto:

1870: 70 grandi centri con 20 milioni d'abit.
1895: 121 grandi centri con 37 milioni d'abit.
1930: 241 grandi centri con 90 milioni d'abit.

Queste eloquenti cifre illustrano da sè il ritmo vertiginoso dell'inurbanamento mondiale in questi ultimi decenni. A parte le questioni demografiche, il crescere delle grandi città ha suscitato immani problemi di tecnica amministrativa, di cui si occupa una nuova branca di scienza applicata: l'urbanistica. Ne è oggetto il fenomeno «città» in tutte le sue complesse manifestazioni e relazioni. Il prof. Dezsai, autore dell'opera citata, per incarico della «Union Internationale des Villes», attende a formulare un'impalcatura sistematica della nuova disciplina.

LINDBERGH

La restituzione del bimbo continua ad essere «imminente»

Hopewell, 7 sera.

Quattro considerazioni riferentisi ad altrettanti sviluppi che la situazione ha subito in queste ultime ore, dànno il convincimento che la restituzione del piccolo Lindbergh debba ormai considerarsi effettivamente imminente. Bisogna infatti tenere presente:

1.o che le dichiarazioni del governatore Moore hanno una grande importanza; 2.o che l'aviatore Curtis, tornato a Norfolk (Virginia), ha esplicitamente affermato di essere stato in contatto con i rapitori; 3.o la sempre più ferma convinzione che il viaggio aereo segreto compiuto alla fine della settimana scorsa dal colonnello Lindbergh era in diretto rapporto con i negoziati per la restituzione del bimbo; 4.o in tutti i circoli interessati, non esclusa la famiglia Lindbergh, prevale uno spiccato ottimismo che contrasta con le preoccupazioni della settimana scorsa. Si può aggiungere che tutto lascia supporre che il piccolo Lindbergh tornerà dal mare poichè ormai non vi è più dubbio che egli sia stato tenuto a bordo di una nave.

La lista dei candidati hitleriani alle elezioni prussiane

Un principe di Hohenzollern al 7.o posto

Berlino, 7 sera.

Il Partito nazional-socialista pubblica oggi la lista dei suoi candidati per le elezioni alla Dieta prussiana, che avranno luogo il 24 aprile. E' notevole fra gli altri il nome del Principe Augusto Guglielmo di Hohenzollern, che occupa il settimo posto nella lista, e la cui elezione è perciò assicurata.

E' stato ora lanciato un curioso manifesto in favore di Hindenburg da parte del famoso cap. Echardt, comandante la così detta Brigata baltica, che ebbe tanta parte sia nei combattimenti contro le bande polacche in Alta Slesia, che nel colpo di Stato di Kapp. Anche un certo numero di nobili e di monarchici prussiani ha proclamato il suo appoggio ad Hindenburg.

Un violento conflitto è accaduto stanotte a Lipsia fra hitleriani e social-democratici. Vennero scambiati molti colpi d'arma da fuoco e vi sono stati parecchi feriti, dei quali alcuni molto gravi.

A. E. SMITH

ex-Governatore dello Stato di New York, il quale si è presentato in questi giorni alla Corte penale di quello Stato come teste a difesa nel clamoroso processo dell'ex-giudice Mancuso, accusato di spergiuro nelle deposizioni relative al disastroso fallimento del «City Trust Bank».

Continuano i disordini a Terranova
Le Banche vigilate dalle truppe

S. Giovanni di Terranova, 7 sera.

Continuano i disordini che si sono ieri iniziati. I rivoltosi hanno tentato di dare l'assalto ai magazzini governativi di liquori, ma la manovra è stata sventata dagli agenti della polizia speciale, che dopo un'ora di tafferugli sono riusciti ad allontanare la folla. Temendosi nuovi disordini le strade sono continuamente perlustrate da pattuglie composte di 25 agenti di polizia, mentre le sedi delle quattro principali banche sono guardate esternamente dalla truppa. Un comitato di cittadini si è recato dal Governatore di Terranova, sir John Middleton, chiedendo che venga ufficialmente annunziato che il Ministero rassegni le dimissioni. Il governatore ha risposto che ciò sarebbe contrario ai suoi poteri costituzionali. Gli stessi capi dell'opposizione hanno contribuito a calmare gli animi invitando la folla a mantenersi tranquilla e a non turbare l'ordine, promettendo che sarà fatto tutto il possibile per ottenere le dimissioni del Governo di Squires, ed ample garanzie di giustizia.

Il Fascismo per il popolo

S. E. Starace traccia le direttive ai componenti i gruppi di propaganda

«Illustrare quanto il Regime ha fatto in un decennio per il benessere e la tranquillità del popolo italiano»

Roma, 7 sera.

Questa mattina, al Palazzo del Littorio, nella sala delle riunioni si sono adunati per l'annunziata convocazione tutti i componenti i Gruppi di propaganda recentemente costituiti dal Segretario del Partito.

All'appello sono risultati assenti soltanto l'on. Ladislao Rocca, l'on. Gray e il sen. Sarrocchi, che si erano giustificati. All'ingresso del Segretario del Partito, col quale si trovavano i vice-Segretari prof. Marpicati e on. Adinolfi, l'assemblea ha lungamente applaudito, manifestando tutta la propria deferente devozione all'uomo che, con tanta passione, regge, secondo le direttive del Duce, i Fasci di Combattimento ed ha dato tanto impulso all'azione di assistenza e di propaganda fra il popolo.

S. E. Starace ha parlato brevemente illustrando gli scopi che si promette di raggiungere con la costituzione dei Gruppi di propaganda e i criteri che hanno presieduto alla loro composizione. Tali criteri si riassumono del resto nell'intendimento di utilizzare nella maniera più larga tutti gli uomini di intelligenza e di volontà che militano nel Partito, avvicinando il centro alla periferia e rendendo accessibile il Palazzo del Littorio al più gran numero di camerati. I gruppi di propaganda dovranno costituire vivai di individui particolarmente qualificati a portare nei centri anche più lontani, fra gli strati anche più umili delle popolazioni, la parola del Partito e del Regime; una parola semplice e piana, che sappia trovare la via segreta del cuore e della mente del popolo, rendendo sempre più intimo il contatto fra masse e governanti e più perfetta la corrispondenza fra l'azione dei dirigenti e lo spirito popolare.

Le adunate, che avranno inizio domenica prossima in oltre trecento località, dovranno essere, secondo il Segretario del Partito, e come egli stesso ebbe a prescrivere ai Segretari Federali, improntate ad un carattere di estrema semplicità. Nulla quindi che ricordi anche lontanamente i comizi di vecchio stile di deprecata memoria. Gli oratori illustreranno con tutta semplicità quanto il Regime ha fatto in un decennio per il benessere e la tranquillità del popolo italiano e quanto intende fare negli anni prossimi, secondo le direttive che il Duce ha segnato con la parola e con l'esempio.

Particolare svolgimento potrà avere l'illustrazione dell'opera del Capo del Governo sul terreno economico, intesa ad attenuare i disagi del difficile momento che il mondo attraversa e ad assicurare al Paese la possibilità di approfittare immediatamente dell'immancabile ripresa.

Tutto questo dovrà essere esposto in forma accessibile a tutti e dovrà evitarsi lo stile cattedratico e conferenziale. Niente discorsi scritti, difficili e pesanti ad ascoltarsi, ma parola viva, schietta, semplice. Naturalmente non bisogna pretendere di racchiudere nel breve confine di un discorso alla buona tutta l'opera decennale del Regime, opera così gravida di fatti e così feconda di trasformazioni sociali. Ciascun oratore prescegliera, quindi, un particolare settore di questa opera e nella scelta terrà presente la caratteristica sociale ed etnica delle masse alle quali è rivolta la sua azione propagandistica.

Infine il Segretario del Partito ha raccomandato che, in occasione dell'arrivo degli oratori nelle varie località, si evitino festeggiamenti, musiche, banchetti, ecc., che contrasterebbero con il severo dovere, il chiaro costume e lo stile che a tutti si impone. Concludendo, Achille Starace ha annunziato che si riserba di convocare i singoli gruppi per avere la relazione del buon lavoro compiuto, della riuscita e della efficacia di queste originali manifestazioni, ed anche per conoscere, attraverso le impressioni dei propagandisti, la temperatura fascista delle varie zone.

Una calda acclamazione ha accolto le parole del Segretario del Partito e la riunione si è sciolta al canto di «Giovinezza».

Fra le località prescelte per le adunate di propaganda di domenica prossima, c'è anche Lipari, dove vivono molti confinati politici. Ivi si recherà il dott. Cornelio Di Marzio, segretario generale della Confederazione dei Sindacati professionisti ed artisti.

La sottoscrizione dei Buoni novennali

Duecento mila lire del Consiglio dell'Economia di Cuneo

Cuneo, 7 sera.

Il Consiglio Provinciale dell'Economia ha deciso di concorrere con duecento mila lire alla sottoscrizione per i nuovi Buoni novennali del Tesoro.

Una munifica elargizione ai Fasci all'Estero

Roma, 7 sera.

La Segreteria dei Fasci Italiani all'Estero comunica: «Le assicurazioni generali di Trieste e Venezia in occasione del centenario della loro fondazione che sarà celebrato prossimamente hanno destinato fra le altre somme direttamente erogate l'importo di lire 50 mila per le opere assistenziali dei Fasci Italiani all'Estero».

Due milioni della Cassa di Risparmio di Calabria

Cosenza, 7 sera.

Il Consiglio di amministrazione della Cassa di Risparmio di Calabria ha deliberato di concorrere con 2 milioni di lire alla sottoscrizione per i nuovi Buoni del Tesoro novennali.

Favorevoli commenti romeni

Bucarest, 7 sera.

Il giornale «Idreptarea», organo del Partito di Averescu, rileva che il prestito italiano costituisce un grande successo, dopo quello dell'anno scorso. Il pieno consenso della Nazione, le opere realizzate dal Regime e la sua stabile politica costituiscono l'origine e la base del credito goduto all'interno ed all'estero dal Governo Fascista.

L'assegnazione dei premi ai Buoni delle vecchie serie

Roma, 7 sera.

Presso la Direzione Generale del Debito Pubblico sono state iniziate le istruzioni per l'assegnazione dei premi per la scadenza 15 maggio prossimo venturo ai Buoni del Tesoro Novennali delle vecchie serie scadenti nel 1934. I premi maggiori assegnati alla vecchia sesta serie scadente il 15 maggio 1934 sono: Premio di lire 100.000 al Buono N. 380.492; Premio di lire 50.000 al Buono N. 203.035; Premio di lire 10.000 al Buono N. 1.523.827. Quattro premi di lire 5000 ciascuno ai Buoni N. 1.744.115, 1.233.875, 1.421.770, 882.014. (Stefani).

Il Duca d'Aosta a Gorizia

Gorizia, 7 sera.

Questa mattina S. A. R. il Duca Amedeo d'Aosta accompagnato da S. E. Tiengo, prefetto di Gorizia e dal Segretario Federale Giuseppe Avenanti, ha visitato in forma strettamente privata lo stabilimento del Cotonificio veneziano di Piedimonte del Calvario.

L'esplosione della più grande mina del mondo
215 tonnellate d'esplosivo

Manistique (Michigan), 7 sera.

Con un semplice contatto elettrico si sono fatte esplodere nelle cave di pietra di Manistique, in un secondo, 15 vagoni dei più potenti esplosivi. L'immane esplosione ha staccato dal monte circa un milione e un terzo di tonnellate di pietra calcare: quanto basta a dar lavoro per un anno alle maestranze delle cave.

Con l'impiego di 215 tonnellate di dinamite e altri esplosivi fu così realizzata la massima esplosione voluta che ricordi la storia della tecnica. Nel 1926, quando il deposito esplosivi dell'Arsenale di Marina degli Stati Uniti a Lake Denmark, colpito dal fulmine, saltò in aria, esplosero bensì 850 tonnellate d'esplosivi scavando sotto il deposito, benchè esso fosse sul piano del suolo, sino a 30 metri di profondità, ma non v'è paragone con l'effetto ottenuto ad arte con la supermina di Manistique.

Nelle cave si praticarono 3000 fori profondi circa 10 metri in media, a distanza di cinque metri l'uno dall'altro. Poi cinquanta operai ebbero da lavorare dieci giorni per colmare i fori di esplosivi e per collegare i fili per l'accensione fra loro ed infine all'interruttore destinato a determinare lo scoppio.

Geologi e meteorologi non si sono lasciata sfuggire questa incomparabile occasione di osservare la propagazione di scosse violente attraverso la crosta terrestre.

Il contatto elettrico per l'accensione della mina fu impiantato a 700 metri dalla mina, in un rifugio di ferro e il suo funzionamento fu affidato ad E. J. Brown, dell'Ufficio Geodetico degli Stati Uniti. Il segnale dell'esplosione fu dato al Brown nel suo rifugio mediante la radio, da Washington, e il medesimo segnale fu trasmesso anche a quattro osservatori sismologici in un raggio di 650 chilometri, per dare inizio dappertutto simultaneamente alle osservazioni scientifiche.

Lo scoppio fu fotografato da varii punti. Per incarico della Direzione delle Miniere due velivoli militari, incrociando al disopra del punto minato, presero vedute cinematografiche dello scoppio. Le scosse causate da questo, propagandosi attraverso la crosta terrestre, poterono essere percepite a distanza molto maggiore che la detonazione. Le scosse furono tali che i sismografi degli osservatori, in un raggio di varie centinaia di chilometri, registrarono un terremoto.

L'anno scorso, procedendosi a mine analoghe, si fecero esplodere nelle medesime cave di pietra simultaneamente 156 tonnellate d'esplosivi.

GLI SPIRITI IN PIENA ATTIVITA'

La casa di un parroco in subbuglio per strani inesplicabili fenomeni medianici

L'ostinata danza di una sedia stregata

Gorizia, 7 sera.

Ancora una volta la cronaca deve occuparsi di un fenomeno misterioso, che rientra nella serie di quei fatti inesplicabili i quali vanno guardati di solito con scetticismo in quanto non vi si possono formulare se non ipotesi più o meno ingegnose. Questa mattina nella casa del parroco di Cormons, don Antonio Ballaben, mentre le sue domestiche erano in cucina intente ad accudire ai lavori della casa, si avvertì improvvisamente un forte boato seguito da una corrente d'aria impetuosa che fece rovesciare con violenza una sedia posta accanto al caminetto. Sbigottite dall'inesplicabile fenomeno le due abbandonavano la casa e si rifugiavano nella vicina abitazione dell'insegnante di scuole elementari signorina Maria Sdraule, alla quale raccontarono concitatamente ciò che era avvenuto.

La maestra allora, accompagnata dalle due donne, si recò immediatamente a casa del parroco per constatare di persona quanto le era stato riferito, in merito alla sedia stregata ed ai colpi che si erano uditi. Con viva sorpresa notò che le poverette non avevano punto esagerato. Al suo ingresso nella cucina, la sedia che era rimasta in piedi, si rovesciò rumorosamente. Nel frattempo rincasò anche don Ballaben, il quale, al racconto fattole dalle donne, del tutto incredulo si mise a ridere.

— Donne benedette, vedete gli spiriti da per tutto! — esclamò.

Ma il più assai rimase stupito allorchè entrato in cucina, vide la sedia effettivamente muoversi. Appena veniva collocata a suo posto si rovesciava violentemente. Ma da spirito pratico e poco disposto a credere così alla prima che i movimenti della sedia dipendessero da forze più o meno occulte, e misteriose, don Ballaben volle fare alcuni esperimenti decisivi. Legò la sedia alla maniglia della porta di ingresso e stette a guardare quanto si fosse verificato. La sua sorpresa fu grande quando vide che dopo un forte strappo in seguito al quale si ruppe la cordicella, la sedia compiuta una piroetta si abbattè violentemente al suolo. Una seconda prova in cui la sedia fu legata con una cordina detta il medesimo risultato: rotti i legami che la tenevano avvinta si sollevò rimanendo sospesa per un po' e quindi ricadde al suolo rumorosamente.

La notizia dello strano fenomeno si diffuse in città da dove partirono numerose comitive per constatare «de visu» quanto avveniva nella casa del parroco di Cormons. Intorno alla faccenda naturalmente sono sorti svariati commenti. Alla casa del parroco convennero più tardi il priore dei padri francescani mons. Maghet, e l'amministratore apostolico di Gorizia, ed altri prelati alla presenza dei quali lo strano fenomeno si ripetè.

Il fatto ha i caratteri di un fenomeno di medianità sulla cui spiegazione, naturalmente, è del tutto inutile fare ipotesi.

Il grande sviluppo della Libia nelle impressioni di un giornalista francese

Tripoli, 7 sera.

Dopo un soggiorno in Colonia è ripartita da Tripoli per Tunisi via terra, la comitiva della Lega Franco-Italiana di Tunisi che, guidata dal Presidente avv. Edmondo Boccara, si è recata in visita nei dintorni di Tripoli alla Fiera, in varie concessioni agricole e a Homs ed a Leptis Magna. Il collega Laurent Chat, direttore del «Courrier de Tunise» ha manifestato alcune sue impressioni.

«La Lega Franco-Italiana — egli ha detto — recandosi a Tripoli ha inteso completare i suoi scopi morali con uno scopo pratico. La Lega lavora con ardore in Tunisia per coltivare tutto quello che può avvicinare gli spiriti ed i cuori tra Italiani e Francesi e sotto l'energico impulso dell'avv. Boccara, uno dei più noti avvocati del foro tunisino, conta al suo attivo delle imponenti manifestazioni tra cui si deve citare anzitutto, l'entusiastica riunione organizzata or sono due anni a proposito del Congresso degli ex-Combattenti e Mutilati della grande guerra in cui davanti ai membri del Governo Francese, del Residente Generale di Francia e del Console Generale d'Italia ed all'ombra delle bandiere francesi e italiane, i gloriosi reduci del sanguinoso conflitto si sono dati l'abbraccio fraterno.

«Oggi si può dire che i cuori francesi e italiani seguono con ardente simpatia tutti gli sforzi che vengono fatti a Roma ed a Parigi per stabilire tra i due Governi degli accordi definitivi, che la comunanza di origini, di cultura e di prove recentemente subite, ha già fatto nascere nei differenti ceti delle due Nazioni. Ed ecco che la Lega inaugura delle gite educative le quali, meglio di qualsiasi perfetta descrizione, convinceranno ognuno della potenza e dell'utilità dell'azione italiana fuori della penisola.

«Quali e belle lezioni ci ha dato già il nostro soggiorno a Tripoli! L'accoglienza così franca, così cordiale, così attiva delle Autorità italiane, quella del Console di Francia e quella dei gruppi coi quali noi siamo stati a contatto è stata per noi un pretesto di gratitudine, fiducia e solida amicizia.

«Siamo stati ad inchinarci davanti al Monumento dei vostri Morti gloriosi e abbiamo letto su di una targa di marmo al Consolato di Francia i nomi di coloro che sono caduti per la causa sacra e nel medesimo tempo per la Francia: omaggio al passato. Abbiamo ammirato la rinascita della Capitale [illegible] ricca di monumenti magnifici e nella quale l'animazione creata dal progresso è generatrice di prosperità: omaggio al presente. E contemplando il porto immenso che con le sue acque tranquille bagna le [illegible] rive marine, abbiamo constatato tutto ciò che poteva offrire di possibilità lo sviluppo economico della Tripolitania e l'estensione delle sue relazioni esterne: omaggio all'avvenire».

Prima della partenza la comitiva è stata ricevuta per un thè al Palazzo Governatoriale.

Il Console Leonardi ricevuto dal Capo del Governo

Roma, 7 sera.

Oggi, alle ore 11, accompagnato da S. E. il Ministro Di Crollalanza, presidente dell'Azienda autonoma statale della Strada, da S. E. il generale Teruzzi, capo di Stato Maggiore della Milizia, e dal gr. uff. Pio Calletti, direttore generale dell'Azienda autonoma statale della Strada, il Capo del Governo ha ricevuto il console Ugo Leonardi, comandante la Milizia nazionale della Strada, insieme al vice-comandante e agli ispettori della Specialità.

S. E. Di Crollalanza ha presentato e illustrato al Duce la relazione dell'attività della Milizia stradale nel terzo anno del suo funzionamento. S. E. il Capo del Governo ha manifestato al comandante Leonardi e agli ufficiali tutto il suo vivo compiacimento.

La Regina del Belgio in viaggio per l'Italia

Bruxelles, 6 sera.

La Regina parte stasera per Napoli ove trascorrerà alcuni giorni presso i Principi di Piemonte.

Vince al lotto più di centomila lire e non ritira la somma

Milano, 7 sera.

Il gestore del Banco lotto di via Spiga 11, rivedendo le giuocate dell'ultima settimana, ha riscontrato che un giuocatore aveva vinto la somma di 106.000 lire, giuocando 25 lire per il terno secco sulla ruota di Venezia coi numeri 16 - 84 - 36.

Il gestore ha atteso finora che si presentasse il vincitore, ma inutilmente.

OSSERVATORIO

Critici teatrali

Il senatore Sirovich, membro autorevole del Congresso, ha diretto ai alcuni critici teatrali la seguente lettera:

«A New York tre quarti dei Teatri sono chiusi, le imprese rovinate, migliaia di attori, musici, pittori, elettricisti senza pane. Il pubblico abbandona il Teatro per l'angusta e dura critica dei critici. Gli autori sono scoraggiati e le banche rifiutano crediti alle imprese. Tra i critici vi sono troppi incompetenti, taluni erano ancora ieri reporter della boxe e del chricket, altri sono così svogliati che non attendono neppure la fine dello spettacolo per andarsene e scrivono il loro «pezzo» senza aver visto la conclusione della commedia».

Può il Congresso, tutore degli interessi della collettività, assistere indifferente a questa catastrofe? Sirovich invita alcuni critici autorevoli a recarsi a Washington per consigliarlo sulla nuova legge in preparazione che imporrà la patente a chi vuole esercitare la professione di critico.

La proposta ha suscitato una tempesta. La stampa americana respinge l'accusa di ignoranza e di negligenza ed un duello implacabile è impegnato tra New York e Washington. I critici teatrali, con alla testa il New York Times, reclamano un esame, non per loro, ma per i rappresentanti del popolo. All'accusa di incompetenza replicano che gli onnipotenti di Washington non saprebbero rispondere ragionevolmente a dieci domande sui più semplici problemi politici ed economici. La stessa opinione hanno i signori Senatori e Deputati sulle conoscenze dei critici teatrali.

La polemica continua, ma di fronte alla reciproca minaccia dell'esame è probabile che il conflitto sia messo a tacere dopo che ambo le parti avranno «salvato la faccia». Tanto a Washington quanto a New York si sa che l'ignoranza e la stupidità sono, in quest'epoca di crisi, le sole produzioni in continuo aumento; ma è un segreto che conoscono soltanto delle minoranze. Nè i critici, nè i parlamentari americani hanno interesse a divulgarlo.

Homo.

Molte dattilografe della Società delle Nazioni guadagnano centomila franchi all'anno. (Dai giornali).

Lui: — Come mai ti sei deciso a chiedere la mia mano?
Lei: — Ho saputo ieri che sei stato assunto come dattilografo alla Società delle Nazioni...

CRONACA DI CITTA' E PROVINCIE

ITINERARI PROVINCIALI

La rinascita d'una strada gloriosa

(Nostro servizio particolare)

VICENZA, aprile.

La «Strada delle Piccole Dolomiti» sarà riaperta con la prossima estate al pubblico transito. La notizia comunicataci dal Comitato Provinciale per il Turismo di Vicenza, riempirà l'animo di gioia di quanti amano le Piccole Dolomiti, le quali parlano al cuore dell'uomo, più che altri monti, non solo per la rara bellezza del paesaggio, la varietà e la dolcezza del clima, ma perchè è data al turista e all'alpinista la possibilità di studiarle e di percorrerle in tutte le stagioni, impiegando pochissimo tempo e guadagnando quelle soddisfazioni di cui spesso sono avare le montagne più celebrate.

Le Piccole Dolomiti, così chiamate per la natura delle roccie (dolomia triassica), dànno qua e là la illusione delle grandi montagne, con torrioni e pareti dai notevoli dislivelli, che in qualche luogo raggiungono quasi i mille metri, pur senza presentare le eccessive gravità e invadenze rispetto alle grandi consorelle delle verdissime valli e insenature sfocianti nell'aperto piano vicentino.

Un suggestivo percorso

La Strada delle Piccole Dolomiti è quindi destinata a diventare universalmente famosa per il suggestivo e vario percorso e perchè attraversa i più guerreggiati campi di battaglia e le migliori stazioni climatiche e alpinistiche del Vicentino.

Sino dal suo sorgere il Comitato Provinciale Turistico di Vicenza aveva rivolta la sua attenzione a questa strada unica, che giaceva abbandonata da vari anni e validamente aiutato dal Club Alpino di Vicenza, che da molto tempo lavorava per salvare la strada stessa dall'oblio, segnalò la questione alle Autorità competenti.

Vista la passione posta dal Comitato e le valide ragioni presentate di interesse turistico, economico e soprattutto di riconoscenza e di amore verso gli eroici difensori del Pasubio, che avevano diritto di riveder ripristinata l'arteria da loro costruita spesso sotto la mitraglia, irrorandola del loro sangue generoso, gli uffici preposti alla conservazione della strada si sono messi rapidamente all'opera ed hanno già fatto iniziare i lavori che ridaranno alla strada il suo volto normale.

La Sezione Autonoma della Strada Ex-Militari di Vicenza, che da due anni con alacre attività va riattivando e sistemando le strade di guerra [illegible] interessanti dal lato economico e storico e dal lato turistico, con una pronta intuizione della bellezza e dell'utilità della strada delle Piccole Dolomiti, aderì con entusiasmo alle proposte del Comitato e interessò vivamente il Ministero dei Lavori Pubblici onde avesse a stanziare i fondi necessari per il tratto, fondi che grazie anche all'interessamento del Consiglio Provinciale dell'Economia, sono stati già autorizzati nella misura sufficiente a ristabilire il transito normale in un primo tempo e cioè per la prossima estate, e poscia il completo rimaneggiamento del tratto Campogrosso-Pian delle Fugazze per la sua definitiva sistemazione.

Così pure l'Ufficio Fortificazioni del Corpo d'Armata di Verona, alle cure del quale è affidato il tratto Ponte Verde-Xomo di Posina, facendo suoi i desiderata del Comitato Turistico ha già disposto con una celerità encomiabile i mezzi per assicurare il transito nel tratto predetto.

Il Podestà di Posina, dal canto suo, tenacemente volle sistemato il tronco Xomo-Posina, assicurando in tal modo il collegamento della Val Leogra con la Val di Posina, collegamento che permetterà la rinascita e la valorizzazione turistica della conca di Posina, il luogo più fresco nell'estate delle Piccole Dolomiti. Così il Consorzio costituito fra i comuni di Valdagno, Recoaro, Valli del Pasubio, Schio, assicurerà la manutenzione del tratto Recoaro-Campogrosso-Pian delle Fugazze, mentre la Milizia Forestale ha già compiuto ciclopici lavori di imbrigliamento e di rimboschimento nel tratto Campogrosso-Malga Baffelàn.

Il sogno che si realizza

L'unione cordiale e fattiva di questi Enti ha permesso in tal guisa di realizzare quel che ormai sembrava un sogno e di ridare alla Provincia di Vicenza una, fra le più belle, se non la più bella delle sue strade, che in piccolo spazio aduna una inaspettata varietà di scenari, con vista ora aperta verso la pianura Veneta, ora raccolta in verdi conche ricche di acque e di boschi, ora addolcita da fiorite praterie, ora esaltata da superbe muraglie e guglie dolomitiche, baluardo inviolato su cui si frangevano tutti gli sforzi del nemico.

Alcuni dati sulla strada varranno a meglio illustrarla e a richiamare l'attenzione del turista.

Il suo sviluppo è di 43 chilometri, con un dislivello di circa mille metri; per metà si mantiene ad una altezza fra i 1000 e i 1500 metri; è ben tracciata e non pericolosa.

La strada ha inizio a Recoaro (m. 445) che è il centro turistico principale delle Piccole Dolomiti e deve la sua fama alle celebri fonti di acque minerali, al dolce clima e alle passeggiate, escursioni ed ascensioni nei suoi pittoreschi dintorni.

La strada si svolge dapprima lungo la riva sinistra dell'Agno; man mano si sale, si allarga la visione sull'incantevole conca di Recoaro e sulle pareti dei Monti Gramoloni, sui sottostanti pascoli delle Montagnole, sul torrito Fumante, selva di guglie dalle caratteristiche fumate di nebbia e sulla catena del Baffelàn. Dopo il dodicesimo chilometro, si giunge al pianoro di Campogrosso (m. 1456) un tempo vecchio confine, con i suoi pascoli, le sue malghe, i panorami di alta montagna verso i ghiacciai e le Dolomiti del Trentino.

Il Rifugio di Campogrosso del Club Alpino, offre ogni conforto ed è la base alpinistica per le ascensioni sui gruppi circostanti. Cronaca classici sono gli itinerari di arrampicata dei Baffelàn, il sentiero alpinistico da Campogrosso alla Gazza, la salita a Cima Carega (m. 2263) il sentiero d'arroccamento del Baffelàn-Cornetto, ecc. La strada da Campogrosso prosegue in salita ancora per più di mezzo chilometro, fino a quota 1500 per poi scendere lentamente lungo le rocce della fantastica catena del Baffelàn-Cornetto, con continua vista verso Schio, i Monti Castellari, la pianura e l'imponente massiccio del Pasubio.

Dopo il diciassettesimo chilometro, si dirama a destra il breve tratto di mezzo chilometro di strada che porta all'Ossario del Pasubio, il monumento funerario più insigne di tutta la fronte trentina, ai Caduti della invitta Prima Armata. Al diciottesimo chilometro si sbocca sulla strada nazionale al Pian delle Fugazze (m. 1165). Si volge a destra e si scende a Villa Pasubio (m. 1080) con albergo, trattoria con alloggio e distributore di benzina.

Al ventunesimo chilometro circa, al Ponte Verde (m. 907) si lascia la strada nazionale seguendo a sinistra la rotabile che porta allo Xomo e passando sotto alle spettacolose pareti, guglie e vàj (profonde spaccature ove si cela perennemente la neve) meridionali di Monte Pasubio, altra magnifica palestra degli arrampicatori. Al quadrivio dello Xomo, stupenda vista sulla Valle della Posina, sulle rupi del Monte Maio e su altri luoghi sacri ad epiche lotte. Di qui si stacca la rotabile degli Scarubbi (chilometri 9,4) librata sugli abissi dell'alta Posina, che conduce alle Porte di Pasubio (m. 1930, Rifugio del Club Alpino Italiano) e poco lontano, a Bocchetta Campiglia, la «Strada delle 52 Gallerie» mirabile opera dell'ingegneria militare.

La «Montanina» di Fogazzaro

Si lascia a sinistra la strada degli Scarubbi, a destra quella che porta a S. Caterina del Tretti e si scende attraverso pascoli e castagneti di singolare bellezza, a Posina (metri 547) centro della valle, che richiama la bella Recoaro, ma con un aspetto più alpino. (Posina è congiunta al Passo della Borcola e a Terragnolo — collegamenti stradali con Folgaria e Rovereto — da una rotabile).

Con altri dieci chilometri di comoda e pittoresca strada, si giunge ad Arsiero, passando per Fusine, Castana (diramazione per Laghi chilometri 3), Peralto (diramazione per Folgaria e Tonezza) e la stretta di Stangari.

Arsiero è il centro delle Valli dell'Astico, dominato dal Cimone, dal Cengio e dalla Priaforà. Ad Arsiero vi è l'unico Cimitero monumentale della fronte italiana, essendo gli altri destinati ad essere tramutati in Ossarii. Ad un chilometro vi è la Montanina di Antonio Fogazzaro, distrutta dalla guerra ed ora riedificata a cura della Pro-Oriente che vi ha posto la sua sede per l'Italia.

Ad Arsiero termina la Strada delle Piccole Dolomiti; di qui il gran turismo si collega agli Altipiani di Tonezza, Lavarone ed Asiago, alle grandi strade e stazioni turistiche del Trentino, dell'Alto Adige e del Cadore.

★

Il processo Majorana

Il drammatico interrogatorio degli imputati

Firenze, 7 aprile.

Si è ripreso stamane alle nostre Assise il processo Majorana. L'aula è gremita di pubblico. Ai banchi della Difesa e della Parte Civile mancano anche oggi gli avvocati Sarrocchi e Di Marsico, che, secondo quanto affermano i loro colleghi, interverranno all'udienza di domani. In loro vece sono gli avvocati Cavarretta, Piccichè (di Catania) e Carlo Gamarini (del Foro di Roma). L'ingresso degli imputati nella gabbia dà luogo ad un primo drammatico incidente. La sig.ra Sara Amato è già al suo posto quando viene introdotto il marito, prof. Dante Majorana, che ha ancora le manette. La signora, scorgendolo in quelle condizioni, balza dalla panca e lancia un grido altissimo:

— E' una vergogna! Le mani di quest'uomo innocente ammanettate come quelle dei galeotti. Ma se c'è un Dio, egli saprà punire i colpevoli!

La signora pronuncia queste parole dando in lagrime, e allorchè il prof. Majorana ha le mani liberate dai ferri, egli abbraccia con grande slancio la consorte. Anche i figli, le sorelle ed i congiunti del prof. Majorana si affollano intorno alla gabbia in una effusione di abbracci e di baci.

Poco dopo entrano nell'aula i coniugi Clementina e Antonino Amato. La signora Sara li vede, volge loro uno sguardo rovente e indirizza al fratello questa frase:

— Dio ti punirà per quello che fai soffrire a noi innocenti!

Ma l'Amato non si volge nemmeno e va a sedersi in prima fila, dalla parte opposta della gabbia.

Dopo alcune istanze degli avvocati difensori per la citazione di testimoni, si passa all'interrogatorio degli imputati.

Per prima sale sulla pedana Vincenza Chiara. La donnetta mostra una faccia avvizzita, arcigna e severa, incorniciata da un fazzoletto nero; rende le proprie generalità, ed allorchè il Presidente le ricorda alcuni precedenti della sua vita, lo ascolta annuendo. Quando però il Presidente le domanda che cosa sa in ordine alla uccisione del piccolo Amato, risponde di non sapere niente e di essere innocente.

Il Presidente le fa rilevare che essa al riguardo ha subito anche un processo, ed ha raccontato molti episodi: ma la Chiara osserva che tutto quello che essa ha detto è bugia e che le è stato fatto dire.

L'imputata parla un siciliano strettissimo intercalato da parole spagnuole ed aggravato da una velocità di pronunzia veramente singolare. Di fronte alle proteste degli avvocati, che non riescono a comprendere quello che la donna dice, il Presidente chiede che un giovane funzioni da interprete. La cosa però non risolve nulla, ed è necessaria una breve interruzione di udienza per cercare un interprete che serva precisamente alla bisogna. Un maresciallo di P. S. siciliano, ma che parla chiaramente la lingua, interviene per questa funzione: ma neppure egli, con tutta la sua buona volontà, può seguire i ragionamenti della Chiara. Tuttavia traduce come meglio può le dichiarazioni dell'imputata.

Presidente: — Vi ricordo che siete stata lungamente interrogata e che avete fatto precise rivelazioni sulla organizzazione del delitto.

Chiara, con prontezza e quasi con violenza: — Non è vero nulla.

Una imputata loquacissima

Presidente: — Voi foste sentita la prima volta il 25 agosto 1930; siete stata poi interrogata 57 volte, alla quarantanovesima avete confessato.

Chiara: — Se ho detto qualche cosa l'ho detto perchè mi ci hanno costretta. — Ed insiste nella sua negativa ribattendo punto per punto le contestazioni del Presidente, il quale le ricorda che essa è stata a servizio del Majorana e che deve essere ritornata una volta in casa del professore anche dopo che questa aveva abbandonata quale donna di servizio.

La Chiara lo ammette e dice di essere tornata una volta in casa del Majorana perchè nel edificio dove era occupata insieme al figlio Vincenzo, un certo Viola, impiegato nell'azienda, la maltrattava continuamente. Il Viola le avrebbe detto: «Assassina, delinquente, tu hai bruciato un piccolo bambino».

Il prof. Majorana, narra la Chiara, la consigliò di querelare il Viola qualora avesse avuto i testimoni.

Presidente: — Vi sono alcuni testimoni che vi hanno veduta portare la colazione ai detenuti mentre continuavate ad aver rapporti con il Majorana.

Chiara: — Testimoni falsi, comprati.

Il Presidente le fa rilevare che fra questi testimoni uno, ad esempio, è assolutamente non sospetto; ma la Chiara insiste dicendo che si tratta di tutte bugie.

Presidente: — Salvatore Gagliardi ha raccontato, ad esempio, che voi gli diceste come stavano precisamente le cose e cioè che alcuni imputati ai quali voi portavate il cibo mentre si trovavano in istato di detenzione, erano stati arrestati per avere eseguito un ordine di Majorana.

Chiara: — Non è vero. Mi hanno maltrattata, mi hanno strappato mio figlio dal seno e questo per farmi dire il falso.

A questo punto salta fuori un altro personaggio, il brigadiere di pubblica sicurezza Guccione, il quale fu messo alle calcagna della imputata fino al suo arrivo a Genova. Costui sarebbe, secondo l'imputata l'autore di molti maltrattamenti e costrizioni, e l'avrebbe indotta a dire cose assolutamente non vere. «Fra l'altro — dice la Chiara — egli mi voleva far dire che il Mirone e lo Zuccarello, che io non ho mai conosciuti prima, erano gli amanti della signora Sara».

Presidente: — Avete detto precisamente che il Mirone vi diede molti biglietti da mille da consegnare alla vostra cognata Pellegrino e che la signora Sara era presente.

Un clamoroso incidente

Su questa domanda del Presidente nasce un clamoroso e drammatico incidente.

La signora Sara si alza afferrandosi alle sbarre della gabbia e grida:

— Voglio protestare a nome delle tante infamie del processo. Io non ho mai avuto amanti.

Prof. Majorana: — Non posso tollerare che si offenda mia moglie.

Anche gli altri congiunti del Majorana si uniscono alle proteste. In breve il tumulto si fa fortissimo. Le scampanellate del Presidente riescono a ristabilire la calma. L'aula si trasforma in una vera bolgia. Il comm. Carnevali toglie allora l'udienza e gli uscieri sgombrano l'aula. Poi la calma a poco a poco si ristabilisce e dopo una decina di minuti il dibattimento può essere ripreso.

Si continua nell'interrogatorio della Chiara, che protesta nuovamente la propria innocenza. Essa giunge fino a negare di sapere se a proposito della morte del piccolo Amato vi fu o no delitto. Allorchè il Presidente le contrappone le dichiarazioni che essa ha reso in istruttoria e le rivelazioni fatte in quel tempo, la Chiara aggiunge di essere stata costretta a fare quelle dichiarazioni dopo quarantanove interrogatori estenuanti ai quali essa fu sottoposta e dietro infinite minaccie e dopo essere stata per undici mesi e mezzo in cella sottoposta a continue pressioni.

A questo punto il Presidente sospende l'interrogatorio e rinvia la udienza al pomeriggio.

Pronto, chi parla?

Il buon esempio

Società e Federazioni d'ogni Paese si lagnano per la mala piega delle entrate in favore e degli inviti alle varie manifestazioni sportive. Vedono i loro guadagni ridotti al minimo, specie adesso che il pubblico più non accorre con l'antico entusiasmo agli spettacoli. Così ultimamente a Parigi, al Palais des Sports, durante l'incontro di hockey sul ghiaccio tra le squadre di Francia e del Belgio si notavano negli spalti pochissimi spettatori paganti mentre invece i posti riservati agli invitati erano ben... frequentati.

Ad un certo momento si vide giungere nei posti delle autorità uno sportivo che teneva bene in mostra il suo biglietto a pagamento, nonchè a tariffa intera...

Si trattava nientemeno che del Presidente della Federazione Francese di Hockey sul ghiaccio, il signor Frantz-Reichel che aveva voluto in tal modo dare il buon esempio e richiamare l'attenzione su un fatto d'indole generale. Non sappiamo però se questo buon esempio sia stato seguito da molta gente. (Avv. Fretto).

Il generale Enrico Cialdini

G. F., Alessandria. — Vorrei avere qualche notizia sulla vita ed attività del Generale Enrico Cialdini, che ebbe tanta parte nella campagna del nostro Risorgimento.

— *Il Generale Enrico Cialdini nacque a Castelvetro nel 1811, morì a Livorno nel 1892. Durante i moti liberali del '31 fuggì da Parma ove studiava ed esulò in Francia e quindi in Portogallo ove combattè contro i Miguelisti. Scoppiata in Spagna la guerra tra Carlisti e Cristini si arruolò come luogotenente contro Don Carlos, guadagnandosi per il suo valore varie medaglie. Nel 1844, rivestendo il grado di tenente colonnello, ebbe il comando della gendarmeria spagnola. Nel 1848 accorse in Italia ove, nominato colonnello di gendarmeria aggregato allo Stato Maggiore del generale Durando, si distinse alla difesa di Vicenza e sul Monte Berico (medaglia d'argento). Passato nell'Esercito piemontese, guadagnò un'altra medaglia d'argento nella campagna del '49. Prese parte alla guerra di Crimea, divenendo poco dopo maggiore generale (commenda dell'Ordine Militare di Savoia e Legion d'Onore). Aiutante di campo generale di Vittorio Emanuele II ed ispettore dei Bersaglieri, diede il primo ordinamento ai Cacciatori delle Alpi e si segnalò a Palestro al comando di una Divisione, meritandosi la promozione a tenente generale per merito di guerra e la croce di grande ufficiale dell'Ordine Militare di Savoia. Comandò il IV Corpo d'Armata a Bologna. Sbaragliò il nemico a Castelfidardo, divenendo generale d'esercito per merito di guerra. Diresse gli assedii di Gaeta e di Messina, meritando il titolo di Duca di Gaeta e la gran croce dell'Ordine Militare di Savoia. Fu poi luogotenente del Re nel Napoletano. Col IV Corpo d'Armata partecipò alla campagna del 1866. Fu deputato di Reggio Emilia, senatore del Regno, Collare dell'Annunziata, Ambasciatore a Madrid.* (Carb.).

Imposta di ricchezza mobile
Tassazioni mercedi lavoranti orefici

Ditta M. R. - Pavia. - *In un caso analogo a quello prospettatoci, la Commissione Centrale — Decisione n. 91978 del 17 Gennaio 1928 — ha stabilito che, per decidere se i lavoranti orefici ed i lavoranti orologiai siano da equipararsi agli stati, operai, commessi e simili, di cui all'art. 17 della legge, bisogna accertare se l'azienda nella quale sono occupati «è tale da richiedere di continuo l'opera loro, di modo che il loro impiego si debba presumere stabile e con assegno fisso».* (Fretto).

Partecipazione di militari a Concorsi sportivi

Sportivo, Genova. — Vorrei sapere se è vero che, andando sotto le armi ed essendo io un campione già vincitore di molte gare, potrò continuare il mio allenamento e partecipare a gare.

— *Il Ministero della Guerra, allo scopo di consentire la continuazione dell'allenamento dei più rinomati campioni nazionali nel tempo in cui essi sono alle armi per obbligo di leva, ha determinato che detti campioni, dopo compiuta l'istruzione di recluta presso i Corpi rispettivi, potranno essere trasferiti alla Scuola Centrale di Educazione fisica, dove continueranno l'istruzione militare e in pari tempo, servendosi di mezzi di cui dispone la Scuola, potranno continuare il loro addestramento sportivo.*

Il Ministero si riserva di ammettere alla Scuola tali pochi militari nei limiti concessi dalla capacità di questa, scegliendoli tra quelli che saranno segnalati dal Comitato Olimpionico Nazionale Italiano.

Così pure, allo scopo di non ostacolare, compatibilmente con le esigenze del servizio, anche lo sviluppo o il mantenimento delle qualità fisiche individuali, il Ministero autorizza i Comandanti di Corpo a concedere che i militari dipendenti, aventi particolari requisiti sportivi, prendano eccezionalmente parte a qualche gara sportiva isolata (non a cicli di gare) di singoli, o di squadre, che abbia luogo nella stessa sede del Corpo, o anche in località vicinori. (Carb.).

Quiescenza definitiva di Ufficiali in aspettativa per Riduzione di Quadri

Generale, San Remo. — *Gli ufficiali della ex-Posizione ausiliaria speciale passati all'A. R. Q. e mantenutivi fino a quattro anni dopo raggiunto il limite di età prescritto pel grado con cui lasciarono il servizio effettivo, quando sono collocati a riposo liquidano la pensione definitiva sulla media degli stipendi che essi avrebbero percepiti se fossero rimasti in servizio effettivo, collo stesso grado rivestito all'atto del collocamento in P. A. S., nel triennio immediatamente anteriore al raggiungimento del limite di età detto.*

Il tempo trascorso sia in P. A. S. e sia in A. R. Q. dopo raggiunto detto limite di età, non è considerato ad ogni effetto della posizione di stato e degli obblighi di servizio, degli aumenti di stipendio nè per la determinazione della media per la liquidazione della pensione. E' invece considerato per metà agli effetti del computo degli anni di servizio utili [illegible]

Lettori! Un'opera buona al giorno

Ad una vedova sessantenne da venti anni ammalata

Oggi le cinquanta lire della nostra «Opera Buona» vanno a lenire in parte le tristi condizioni della vedova sessantenne A. B., abitante in Piazza Madama Cristina, 4. La povera vecchia, da oltre vent'anni ammalata e sola, vive stentatamente, tra le sofferenze del male e le dolorose pene della miseria più squallida, unicamente aiutata dalla pietà di conoscenti e di amici. E' il suo un caso fra i più infelici, che merita non solamente la nostra considerazione, nel limite delle nostre possibilità, ma anche quella di quanti particolarmente si dedicano con animo caritatevole ad alleviare i dolori della miseria nella tristezza della vecchiaia.

* * *

I bimbi Elena e Pier Antonio G. hanno voluto offrire alla nostra istituzione benefica cinquanta lire, lasciandoci libertà di assegnazione. Ringraziamo i bravi fanciulli e li additiamo ad esempio a tutti i bimbi torinesi che hanno la possibilità di fare altrettanto.

Uguale offerta di L. 50 ha fatto la signora A. T., via Genova 2, in suffragio della memoria di una cara persona. A nome anche dei nostri beneficati ringraziamo la gentile signora A. T.

Rettifica

Il 15 marzo u. s. abbiamo pubblicato che certa R. C., abitante in via Givoletto 14, era stata scacciata di casa dal marito violento ed alcoolizzato. Si trattava di una errata informazione. Il marito della R. C., Robasto Bartolomeo, risulta invece essere un apprezzato operaio nel ramo calzature, di carattere non violento e non dedito all'alcool.

TEATRI e CONCERTI

La recita di Petrolini pro Opere Assistenziali

Come già è stato detto, questa sera Ettore Petrolini dà la sua ultima rappresentazione, recitando «Chicchignola», a beneficio delle Opere assistenziali della Federazione Fascista. Ciò significa che questa sera la sala del Carignano presenterà l'imponente aspetto delle grandi occasioni, con un esaurito. Al desiderio, infatti, di recare il cordiale saluto all'attore, si unisce l'opportunità di compiere una opera di bene, e della fortunata occasione di certo il pubblico approfitterà largamente. Recarsi al Carignano questa sera non solamente, dunque, vuol dire divertirsi ascoltando i tre atti di «Chicchignola» dello stesso Petrolini, ma anche fare opera meritoria.

Nello stesso teatro debutta domani sera la Compagnia francese diretta da Madeleine Laly e André Brulé, con «L'épervier» («Lo sparviero») di F. De Croisset.

AL BALBO la Compagnia di Marcello Giorda rappresenta questa sera la shakespeariana «Bisbetica domata», di cui offre una brillante ed efficace interpretazione.

UN CONCERTO DEL VIOLINISTA ALDO MOLINERI sarà tenuto giovedì 21 corr., alle ore 21, nell'Aula Magna dell'Istituto Superiore di Magistero, in via Cittadella 3. Il M.o Desderi illustrerà alcune musiche per violino di compositori antichi e moderni.

La comunità artigiana dei fiorai premiata alla Mostra di S. Remo

Alla Comunità Artigiana fiorai di Torino che, come è noto, ha partecipato alla Mostra floreale di San Remo, dalla Giuria della Mostra è stata premiata con medaglia d'oro del Ministero dell'Agricoltura e Foreste, con medaglia d'argento della Cattedra ambulante di agricoltura di Imperia e con altri premi importanti; i fiorai torinesi, anzichè partecipare alla Mostra individualmente, hanno partecipato collettivamente come Comunità artigiana e ciò ha promosso il compiacimento del segretario della Comunità cap. Toselli al capo comunità Roletti e al segretario Garrone.

Fra moglie e marito...

L'infelice vicenda coniugale di un "tipo nervoso,, e di una donna paziente

La moglie, Maria Lavarino, siede al posto delle parti lese. Il marito, Luigi Bertotto, di Stefano, di anni 36, falegname, dimorante in via Cavour, a Bibiana, sta in piedi, alla sbarra degli imputati. L'udienza è la ottava Sezione del Tribunale.

Il Bertotto è accusato di maltrattamenti continuati alla consorte, cui avrebbe fatto pure mancare, qualche volta, anche il necessario per vivere. Il Bertotto e la Lavarino formano una coppia, come suol dirsi, male assortita. Frequenti sono le scenate in famiglia; urli, strepiti, stoviglie che s'infrangono, battaglie coniugali.

Un giorno la Lavarino è stanca di questi soprusi e si reca alla Stazione dei RR. CC. di Cavour perchè intervenga l'Autorità a frenare gli scatti del marito irascibile e prepotente. La giovane donna racconta come il Bertotto sosti volentieri all'osteria, in compagnia degli amici, a bere ed a giuocare le carte. Una sera essa va in trattoria per invitarlo a ritornare a casa, stante l'ora tarda. Il Bertotto s'inalbera, prende la Lavarino per un braccio e la mette fuori dall'esercizio: rincasando, la disputa fra i coniugi si riaccende ed il Bertotto percuote la moglie. In base alle dichiarazioni della donna i carabinieri, arrestano il falegname e lo denunciano quindi all'Autorità giudiziaria per maltrattamenti. Dopo qualche giorno viene rilasciato in libertà provvisoria. Frattanto s'istruisce il processo ed ecco stamane il Bertotto chiamato al redde rationem, davanti ai magistrati.

— Sono innocente — premette subito l'imputato. — Ho semplicemente sgridato, con una certa vivacità, mia moglie, perchè nell'osteria, mi ha fatto fare una brutta figura, alla presenza degli amici.

Presidente: — Ci risulta che le avete somministrato due ceffoni, gettandola anche per terra.

Imputato: — Non è vero. Sa, signor Presidente, in queste circostanze si esagera sempre.

E viene intesa, Maria Lavarino, la sposa infelice, che però si è ormai riappacificata col marito e non attende che la fine del dibattimento per potersene scappare via con lui.

Parte lesa: — Ho perdonato a mio marito. Luigi è un tipo un po' nervoso, ma, in fondo, non è cattivo.

Presidente: — Molto, molto in fondo, però. Quali maltrattamenti ha esercitato nei vostri confronti?

Parte lesa: — Qualche volta mi ha dato uno schiaffo, ma così, penso, distrattamente. Quando esce di casa non mi lascia mai quattrini a disposizione per i bisogni famigliari.

Imputato: — Alle spese provvedo io tanto che la sera famosa del fatto portai a casa gli agnolotti a mia moglie.

Presidente: — E poi avete accompagnato quella cortesia a suon di schiaffi. Un modo un po' strano di fare dei regali, il vostro!

Parte lesa: — Quando mi rivolsi ai carabinieri di Cavour io intendevo soltanto che mio marito fosse rimproverato, ma non volevo sporgere vera e propria denuncia contro di lui.

Sfilano sulla pedana alcuni testimoni che confermano i modi violenti usati dal Bertotto verso la Lavarino la quale ebbe a lamentarsi con un'amica, certa Maria Odetto, cui mostrò le lividure prodotte dalle percosse ricevute dal marito. Una volta tentò persino di scappare di casa: ora però il Bertotto ha promesso di correggersi e la moglie cerca in ogni modo di alleviare la posizione del marito.

Il Tribunale (Pres. cav. Zanotti; P. M. cav. Sommella; Cancelliere dott. Baggiolo) accolte le ragioni defensionali del patrono d'ufficio, avv. [illegible], ha condannato il Bertotto ad un anno di reclusione, accordandogli il doppio beneficio della condizionale e della non iscrizione nel casellario giudiziale.

I due coniugi, appena finito il processo, mentre ancora si trovavano nell'aula, si sono abbracciati ed hanno infilato la porta del Tribunale come se uscissero in quel momento dalla celebrazione delle nozze. Avrebbe dunque ragione il vecchio proverbio: chi batte ama?

* * *

Un'altra famiglia, in seno alla quale si è verificato un episodio di maggior gravità, è quella composta dai coniugi Giuseppe Fassone fu Bartolomeo, di anni 50, e Novo Camilla, agricoltori, residenti in via Cuneo, a Bra.

La mattina del 20 febbraio scorso, in seguito ad un futile litigio, il Fassone vibrava alla moglie una coltellata, producendole una lesione alla mano sinistra, con recisione dei tendini e indebolimento permanente dell'organo di presa. Risaputo il fatto dai carabinieri, il Fassone veniva tratto in arresto e deferito all'Autorità giudiziaria. La Novo ha dichiarato come il marito, in preda ai fumi del vino, avesse tentato di colpirla al fianco: essa fece in tempo a parare la botta con la mano, riportando la lesione guarita in una quindicina di giorni.

Il Fassone offre invece una versione diametralmente opposta, attribuendo cioè la ferita della moglie ad una circostanza puramente occasionale. La Novo sarebbe cioè caduta, mentre teneva in mano il coltello e stava preparando il desinare, producendosi malauguratamente la lesione. Non sembra però attendibile il racconto del Fassone poichè in contrasto con le risultanze della perizia medica, la quale stabilisce che devesi escludere l'ipotesi di una ferita puramente casuale, stante la direzione e la forma della lesione. L'istruttoria ha pure accertato che il Fassone avrebbe pronunciato frasi di misteriosa minaccia all'indirizzo della moglie. Il Fassone è stato rinviato per citazione diretta davanti alla Corte d'Assise di Torino.

Ciclista che investe un carretto e rimane malconcio

Questa mattina, verso le ore 8, in piazza Solferino, il confettiere Sciolla Luigi, di 14 anni, abitante in via Governolo, 4, transitava in bicicletta per corso Umberto, quando giunto all'angolo di via Alfieri andava ad urtare con violenza un carretto a mano, trainato da certo Gallo Michele, di anni 35, abitante in via S. Tommaso, 38, il quale appunto da via Alfieri si dirigeva in corso Umberto. Il ragazzo, data la violenza dell'urto, stramazzò a terra gemendo. Soccorso da alcuni passanti fra i quali due soldati di fanteria e da un vigile, venne da questi, a mezzo di autoambulanza, condotto al S. Giovanni dove i sanitari, dopo avergli apprestate le cure del caso, lo fecero ricoverare in osservazione per sospetta frattura della trachea.

Federazione Provinciale Fascista

La Federazione Provinciale Fascista comunica:

«Riunione Direttori. — La riunione dei Direttori della Federazione Fascista e del Fascio di Torino, che erano state fissate per giovedì, sono rimandate a martedì 12 corrente alle ore 18.

«Il Segretario Federale
«Andrea Gastaldi».

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Compagnia E. Petrolini). — Ore 21,15: «Chicchignola» di E. Petrolini.
CHIARELLA. — Riposo.
BALBO (Compagnia Marcello Giorda). — Ore 21,15: «La bisbetica domata», di Shakespeare.
VITTORIO (Compagnia D'Origlia, Emanuel Palmi). — Ore 21,15: «Ginevra degli Almieri» di G. Forzano.
ROSSINI (Comp. Giacomino e Artisti Associati). — Ore 21,15: «L' carabiniè», di E. Gemelli; «Malatia d' cœur» di Biscardi.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: «Dalla terra alla luna».
ALFIERI: Ore 21: Super-Riviste Schwartz.
MAFFEI: Rivista Macario. Ore 21 popolare.
ROMANO: Ore 21: Varietà. Nuovi debutti.
SAVOIA-DANZE: Ore 15-19,30 e 21: Trattenim.
ESPOSIZIONI (via Delpiano, 14, angolo corso Oporto). — Tutti i giorni dalle ore 10 alle ore 12 e dalle ore 15 alle 19: Arredamenti artistici.

I divertimenti

Le Super-Riviste Schwartz al TEATRO ALFIERI
Stasera, alle 21,15, la grandiosa Compagnia Fratelli Schwartz presenterà la bellissima rivista «Fantasie d'amore», ricca di nuovissimi quadri.

Al MAFFEI ultima di Macario
a prezzi popolari. Poltrone L. 7; Poltroncine L. 5; Ingresso L. 2,50.

La grande novità «Columbia» «LA VENERE DEI PORTI» con Jack Holt e Richard Cromwell
si preannuncia di estremo interesse al Cinepalazzo. E' il più forte e il più passionale dei drammi, svolgentesi nell'abisso di due anime, che ha, come centro della vicenda, l'orrido e meraviglioso scenario dell'abisso. Incisiva, potente appassionante è l'interpretazione di Jack Holt, vecchia e cara conoscenza del pubblico di tutto il mondo: ma altrettanto meravigliosa è quella di Richard Cromwell, l'attore giovane prodigio ultimamente scoperto e lanciato dalla Columbia. La tecnica più moderna ha compiuto miracoli, specie nella ripresa delle stupefacenti scene sottomarine. Un film grandioso, eccezionale!

Spettacoli cinematografici

CHIETTI: «Fascino dello sposo», B. Helm.
VITTORIA: «Sotto a chi tocca», Charlot.
ITALIA: «Io... e le donne», B. Keaton.
SPLENDOR: «Il clown», W. Beery.
IDEAL: «Mi sposo e torno», D. Fairbanks.
ALPI: «Papà Gambalunga», Janet Gaynor.
STATUTO: «Papà Gambalunga», J. Gaynor.
BORSA: «Mi sposo e torno», D. Fairbanks.
PRINCIPE: «Istruttoria» e Varietà.
SAVOIA: «Angelo biondo» e Varietà.
AMBROSIO: «La modella», Greta Garbo.

GRETA GARBO dominatrice ne «LA MODELLA»
al Cinema Ambrosio, ha avuto anche ieri una giornata di spettacoloso trionfo. La modella è realmente la più bella e la più umana interpretazione, la più alta manifestazione della sua arte sublime.

Prossimamente: «Il Milione» di René Clair (direttore dell'indimenticabile «Sotto i tetti di Parigi»). Il film che in tutto il mondo ha avuto un successo colossale.

ALPI e STATUTO Oggi e domani ultime di JANET GAYNOR
in Papà Gambalunga, uno dei più luminosi gioielli dell'annata. Sabato 9: EMMA GRAMATICA e ARTURO FALCONI si presenteranno nel più grande lavoro italiano: La vecchia signora, acclamatissimo ovunque è apparso, non solo in Italia, ma anche all'estero.

«BEN-HUR»
oggi al Nazionale e al Torinese.

Al CINEPALAZZO Rappresentazioni straordinarie «LA CONDOTTIERA»
1° - Giovanna d'Arco, eroica fanciulla d'Orléans, nel villaggio di Domremy.
2° - La Corte del Delfino Carlo VII, covo di intrighi.
3° - Al campo inglese, nella campagna di Orléans, ferve l'opera di difesa.
4° - Giovanna d'Arco vince gli inglesi nella famosa battaglia.
5° - Il martirio di Giovanna d'Arco. Sul rogo: «Abbiamo bruciato una Santa!»

Redazione e Cronaca [illegible] Amministrazione [illegible]

Questa pagina è vostra, fanciulli!

La voce del cuore

Era comparso nel villaggio in un giorno di festa, e subito si era messo a giuocare coi ragazzi sulla piazzuola della chiesa.

A mezzogiorno, quando tutti eransi recati a colazione, rimasto solo, aveva addentato un pezzo di pan nero estratto da un sacchetto che portava sulle spalle come uno zaino, e seduto all'ombra di un grosso albero aveva atteso pazientemente che i compagni di giuoco ritornassero. E con loro era poi rimasto fino a sera a fare il chiasso.

Chi era? di dove veniva? Alto, smilzo, tutto occhi e coperto di cenci, aveva l'aspetto di un piccolo vagabondo. E tale era infatti chè egli vagava in piena libertà e non conosceva nè leggi nè freni.

Appena le ombre della sera furono calate e le strade si fecero deserte, lo scaccino che trascinando la gamba si affannava a rinchiudere la porta della chiesa, vedendo il ragazzetto tutto solo nella piazzuola, gli gridò bonario:

— Ma di', aspetti i pipistrelli tu? Perchè non vai a casa?

— Magari l'avessi una casa!... Ma non ce l'ho... — rispose quegli con aria indifferente.

Lo scaccino gli si avvicinò per guardarlo meglio.

— Non sei del paese?

— No.

— E di dove vieni?

— Non so dirlo... giro sempre, io.

— Come ti chiami?

— Pitollino.

— Di chi sei figlio?

— Non so..., forse di nessuno...

— Non hai una mamma?

— Non so... forse... ma non l'ho mai conosciuta...

Il sagrestano rimase soprapensiero per un istante, poi prendendolo per mano:

— Vieni — gli disse, — entriamo in chiesa... qui fa freddo...

Appena varcata la soglia della Casa di Dio il ragazzo si fermò.

— Lasciatemi... c'è molto buio qui dentro... e manca l'aria... — brontolò.

— Non sei mai stato in chiesa? — chiese sorpreso il sagrestano.

— In chiesa, io?... E che cosa ci sarei andato a fare?... Non c'è nulla nè da mangiare nè per giuocare... — rispose Pitollino ridendo.

Il sagrestano si segnò.

— Figliuolo mio — disse poi poggiandogli la mano sulla spalla, — sei assai avventurato tu!... — ed aggiunse: — Andiamo dal prevosto, forse egli potrà fare ancora qualcosa per la tua anima.

— Mi darete del formaggio e della frutta? — chiese Pitollino.

— Sì, sì... tutto quello che potremo darti... Vieni...

***

Il curato era ancora a tavola, quando entrarono il sagrestano e Pitollino.

— E chi è costui? — chiese subito il buon prete, sbirciando il ragazzo.

— E' uno sperduto...

— Uno sperduto?! — fece il curato smettendo subito di mangiare.

Il sagrestano raccontò brevemente quanto Pitollino gli aveva detto.

— Davvero? — sbalordì quegli.

— Proprio così — confermò Pitollino. — Io non osservo alcuna legge nè civile nè religiosa: vivo in piena libertà, io...

— Resta qui questa notte — si affrettò a dire il prete dopo qualche minuto di riflessione. — Domani, con l'aiuto di Dio, vedremo se si potrà fare qualcosa per te. Intanto togliti il sacco dalle spalle, e siedi alla nostra tavola...

Da quella sera Pitollino era rimasto nella canonica. Aiutava il sagrestano in chiesa, suonava le campane, e la sera apprendeva a leggere e scrivere. Sembrava contento di questa nuova vita, ed i suoi benefattori ne gioivano. Ma un triste giorno, gli antichi istinti gli si ridestarono improvvisi. Profittando di essere rimasto solo in chiesa, si accostò al Tabernacolo e dopo averne aperta la porticina con un ferretto ricurvo, si impossessò del calice d'oro che ivi era custodito, e fuggì verso il bosco. Egli pensava di trasformare in denaro il sacro oggetto e di riprendere la sua vita di vagabondaggio.

Scomparve ben presto nel groviglio degli alberi, e mise tanta distanza fra lui e la chiesa che ormai era inafferrabile.

Man mano però che le ore passavano un malessere sempre crescente si impadroniva di lui, ed il calice che teneva nascosto sotto il giubbetto gli scottava il petto e le mani.

« Strano, pensava, si direbbe che io abbia rimorso di avere rubato... ».

Giunse poco dopo sulla sponda di un fiumicello. Al di là di esso era la strada che conduceva in città. Si accinse a passare. L'acqua era bassa; si inoltrò. Ma il letto del fiume sembrava irto di spine, i piedi cominciarono a dolergli, mentre il calice gli scottava sempre più le mani.

— Adesso lo rinfresco un po' — si disse, e lo immerse nell'acqua. Ma la corrente glie lo portò via.

— Ch'è ?! — esclamò il piccolo ladro — Avrei rubato per farmi rubare? — e si lanciò all'inseguimento del sacro oggetto che correva correva come spinto da una forza possente e misteriosa.

Ad un tratto il calice si arrestò contro un masso che sporgeva nel fiumicino.

Pitollino si avvicinò con circospezione quasi temesse che l'oggetto potesse scorgerlo ed intuire le sue intenzioni. Lo riprese; ma proprio nel momento che stava per porre piede sulla strada gli giunsero all'orecchio le note tenue e soavi delle campane della chiesetta che aveva abbandonato...

— E' l'ora della messa — mormorò — a momenti si accorgeranno del furto e mi malediranno...

Tentò di ridere, come aveva fatto altre volte, ma non potè. Aveva rubato nella Casa di Dio a danno di tutti i credenti, aveva fatto oltraggio al Redentore, tradita la fiducia che il curato gli aveva accordata...

Questi pensieri che gli erano sorti vi germinavano ed ingigantivano nella sua mente, ed a poco a poco lo assorbivano interamente.

— E' sei un sacrilego... un dannato... — gli gridava una voce interna.

Egli ascoltava e rabbrividiva. Ed anche le campane gli sembrava gli gridassero le stesse parole.

Fermo sul ciglio della strada guardò l'immenso cielo illuminato da un sole chiaro e gaio.

Le campane continuavano a suonare e gli uccelletti cantavano saltando festosi di ramo in ramo.

— Iddio ed il buon curato mi perdoneranno — si disse Pitollino, e rifece la strada percorsa.

All'indomani, nella chiesetta furono elevate grandi lodi al Signore che nell'animo del piccolo vagabondo aveva fatto penetrare la luce della redenzione.

Michele Vesuti.

Bimbi c'è il postino

Carletto Pepurri, Torino. — Il barometro (da non confondersi col termometro che indica il grado di calore) è un istrumento che serve a dare la misura della pressione atmosferica, e consiste in un tubo di vetro lungo circa cm. 90 piegato ad U nella parte inferiore che è piena di mercurio. Il braccio lungo del tubo, quello diritto, è chiuso e vuoto d'aria in alto, e cioè più precisamente dal livello del mercurio alla sommità. Il braccio corto, quello pieno di mercurio, è aperto, in modo che il mercurio senta la pressione atmosferica. Naturalmente il tutto è fissato su di una tavoletta di legno che porta la scala barometrica. La colonna del mercurio nel barometro diminuisce a misura che aumenta l'altezza, e questa variazione vien detta pressione atmosferica. La pressione atmosferica varia spesso anche nello stesso luogo e le cause sono la temperatura, l'umidità e soprattutto i venti. E siccome il bello e il brutto tempo dipendono appunto dalle condizioni dell'atmosfera sopra citate, così il barometro serve con qualche probabilità a predire il tempo. Da noi quando la colonna barometrica si alza è segno di bel tempo: quando invece si abbassa è segno di cattivo tempo.

Giulio Robecchi, Torino. — Il Comune più alto d'Italia, e forse anche d'Europa, è Chamois nella Valtournanche (m. 1815 di altitudine). Per raggiungerlo si può scegliere fra tre strade di montagna, o sentieri più che altro appena praticabili dai muli. Le due prime vie partono da Valtournanche, la terza sale dal fondo valle del Husson per un sentiero disagevole ed è la meno percorsa.

Chamois è un paesino lindo e tranquillo dal quale si domina una vista stupenda; un asilo di pace i cui abitanti lontani dalle tentazioni del mondo vano e dagli insani desideri, sanno trarre dalla loro semplice esistenza la gioia necessaria per vivere nel timor di Dio in perfetta serenità.

Camillo Pellizza, Torino. — Bellona dea della guerra era sorella di Marte. Era lei che attaccava i cavalli al carro del Dio, quand'egli si preparava alle battaglie. Date le sue qualità bellicose, la Dea Bellona viene sempre rappresentata armata della face della discordia che spinge i popoli alla stragi; ha i capelli sciolti e scarmigliati, l'occhio scintillante di furore ed è in attitudine di sferzare con uno staffile.

Cariandros Barigalli, Torino. — Sonetto deriva dal provenzale sonet che vuol dire piccolo suono. I provenzali Bernardo di Ventadour, Pier Guillem, Guglielmo di Poitiers, Girardo di Bornelli, chiamarono sonetti le loro composizioni musicate. Anche in Italia la parola sonetto ebbe un senso generico in quanto venne adoperata per indicare o questa o quella forma poetica. Così Guido Cavalcanti e Guglielmo Beroardi che chiamavano sonetto una loro canzone, come altri autori diedero lo stesso nome a componimenti poetici d'indole differente. In Toscana e nel Veneto, si dà pure il nome di sonetto a certi canti popolari caratteristici propri delle regioni. Vi è un metro d'origine incontestabilmente italiana a cui conviene specialmente il nome di sonetto, ed è quello formato da quattordici endecasillabi rimati, divisi in due parti: la prima composta di otto versi ripartiti in due quartine e la seconda di sei versi divisi in due terzine.

Emma Pecorini - Torino. — Il cinematografo ebbe le sue origini nella lanterna magica inventata da padre Kircher, gesuita tedesco che morì in Roma nel 1680. Poi i fratelli Lumière di Francia, perfezionarono la lanterna magica apportandovi delle nuove, importanti modificazioni, finchè nel 1891, Edison, il celebre inventore americano da poco scomparso, dopo lunghi studi e applicazioni pratiche, inventò la vera macchina di proiezione, ossia quello che ufficialmente è detto cinematografo. Per fare un film, si adopera una speciale macchina fotografica (macchina da presa) che ha un otturatore a scatto rapidissimo, ed invece di una lastra di vetro, ha una pellicola che si svolge gradatamente contro l'otturatore. Ad ogni apertura la pellicola sensibile che si muove, riceve una impressione. Così i movimenti di una persona fotografati a questo modo, vengono riprodotti nelle loro fasi successive. Ottenute le diapositive di queste pellicole su striscie lunghissime (films), esse si possono proiettare su di uno schermo bianco, mediante una macchina di proiezione avente un otturatore pure a scatto rapidissimo. Il tremolio che spesso accompagna le proiezioni cinematografiche, è dovuto al rapido succedersi delle aperture e chiusure dell'otturatore.

La zia Madè.

VENTURE E VENTURIERI

Un tredicenne alla conquista del mondo

Profetico orgoglio — L'orda dei Mongoli — A ferro e a fuoco! — Il duplice tradimento — Il cavaliere della nube — Gengis Kan, re dei re — La volontà di un moribondo

Un giorno in cui Pisucayo Vesucay, ormai vecchio, giocherellava con il suo primogenito tredicenne Temoudyn, il figlio, fattosi improvvisamente serio, gli disse:

— E' vero, padre mio, ciò che mi hanno detto, e cioè che tu, da semplice pastore, sei divenuto capo della tribù di cui porto il nome?

— Sì, è vero. E ti ho imposto questo nome appunto a ricordo della mia vittoria.

— E perchè non hai preso anche la corona del Gran Kan?

— Perchè non bisogna abusare della fortuna. Da pastore sono divenuto soldato, da soldato generale, da generale capo della tribù. Al tuo vecchio padre, basta!

Il giovinetto scrollò il capo:

— Non doveva bastarti! — disse. — Sentiamo un po': quando, con la mia morte, ti lascerò la signoria

Vennero buttati in caldaie d'acqua bollente...

della tribù, tu cosa farai delle quaranta famiglie che governiamo?

— Farò combattere anche le donne e i ragazzi...

— Va bene. E poi?

— Poi avrò i quattro punti cardinali del mondo, le altezze, le profondità e il piano!

Il vecchio sorrise. E poichè sapeva come il fiero giovinetto amasse fantasticare, bonariamente gli chiese:

— E chi ti ha suggerito ciò?

— Un uomo vestito di rosso, montato su un cavallo bianco che soffiava fuoco dalle narici.

— E non ti ha detto quell'uomo che tu saresti divenuto Gran Kan?

— Sì! — rispose il giovinetto.

— Io ti auguro — replicò il padre con un velo di severità nella voce — che tu resti degno del nome di tuo padre!

Il vecchio e il giovane

Era l'anno 1177. Prima che l'anno si chiudesse, l'ex pastore morì, e Temoudyn si trovò a capo della tribù. Il più vecchio dell'orda — Tajank — si presentò allora al giovinetto:

— Temoudyn — egli disse — conti tu di sceglierti un consigliere nel governo delle cose e degli uomini?

— Sì — rispose il giovinetto. — La mia coscienza.

Tajank non potè trattenere un moto di dispetto:

— Sai tu che i capi delle tribù vicine stanno tramando di toglierti la sovranità, reputando ciò facile cosa, data la tua inesperienza? — aggiunse il vecchio.

— Lo so, dal momento che tu me lo dici — rispose il giovinetto fissando gli occhi negli occhi di Tajank. — Ma tu, come lo sai?

Il vecchio abbassò lo sguardo.

— Cosa conti di fare? — disse per togliersi dall'imbarazzo.

— Te lo dirò, giacchè i preparativi non mi consentiranno di fare le cose nascostamente: prevenire le loro mosse, e invadere il loro territorio.

— E... e chi darai il comando dell'impresa?

Temoudyn sorrise fuggevolmente:

— Non lo darò a nessuno — rispose — perchè lo terrò io stesso!

— Tu... alla tua età!? — proruppe il vecchio.

— E che? Forse che le imprese di guerra si confanno più ai vecchi che ai giovani? Poi, bada, Tajank: se tu dovessi vincere, il merito sarebbe tuo; se tu perdessi, mio il danno. In entrambi i casi, come vedi, tutto mi consiglia a fare a mio modo. Ora vattene, Tajank. A te, come più anziano della tribù, do incarico di annunziare ai capi famiglia che quanti, giovani e vecchi, sono atti alle armi, si armino.

— Sicchè tu non darai nessun compenso ai tuoi soldati, in caso di vittoria?

— Darò a ciascuno, come schiavi, i prigionieri. Orsù, Tajank — concluse il giovinetto con un leggero tono di scherno nella voce — preparati a tua volta, perchè alla tua età, disporre almeno di uno schiavo è necessario. Bada: io non dono che ciò che ognuno si prenderà!

Il cavaliere rosso

L'orda dei mongoli di Temoudyn mosse, sorprendendo gli avversari per la fulmineità dell'offesa. Se prima di partire le truppe erano titubanti, al momento della battaglia, allorchè sentirono le fiere parole del giovanissimo capo, e lo videro, spronando il cavallo, buttarsi nel più folto della mischia, prese da ammirazione si batterono con accanimento.

— Vergognatevi di essere da meno di un ragazzo! — aveva gridato Temoudyn, buttandosi nella mischia. E poichè nessuno, punto nell'orgoglio, volle essere da meno, l'assalto dell'orda scatenata fu irresistibile.

Dopo la vittoria, sullo stesso campo di battaglia, il giovane eroe mongolo ordinò un terribile supplizio per i capi delle tribù vinte:

— Che il mio nome — disse — spanda il terrore, sicchè anche i più lontani ricordino, rabbrividendo, la mia vendetta!

E ottanta dei più ragguardevoli personaggi delle tribù domate, vennero buttati in altrettante caldaie di acqua bollente.

La fama dell'ardire, della risolutezza, della vittoria del giovane figlio di Pisukayo Vesucan, che aveva decuplicato il suo territorio, giunse all'orecchio di Oung, Gran Kan dei mongoli cheraiti, il quale, avendo sobillato i nemici di Temoudyn, pur essendosi astutamente astenuto poi dall'intervenire, pensando di buttarsi sulla preda, cominciò a temere che il suo gioco fosse scoperto. E per propiziarsi l'animo del giovinetto, ormai potente e temuto, gli offrì sua figlia in isposa.

Ma le nozze, seguite con grande pompa, non mutarono le cose, secondo quanto l'astuto Oung aveva sperato: il giovane Temoudyn, alle sue prime ingerenze, gli fece intendere che non desiderava tutela di sorta. Fu appunto Tajank, l'incaricato di ripetere ad Oung le ferme parole di Temoudyn. Allorchè le ebbe riferite, Tajank, che si struggeva per la dura lezione ricevuta, aggiunse:

— Ora non ti rimane, o Gran Kan, che genufletterti innanzi al tuo giovanissimo parente.

— Ti ha egli comandato di dirmi anche questo? — domandò Oung.

— Oh, no! — si affrettò ad aggiungere Tajank. — Ma questa è stata anche la mia sorte...

Il Gran Kan lo fissò in volto, scrutandolo attentamente:

— Sei tu disposto a seguire il mio piano? — domandò.

— Sì, perchè le parole di Temoudyn hanno offeso me prima di te...

— Allora, ascoltami... — concluse il Gran Kan.

E curvo all'orecchio del traditore, parlò lungamente.

Ma ancora una volta, il duplice tradimento fu punito. Tajank, il quale aveva provocato la ribellione dei mongoli Naimani, fu ucciso in battaglia dallo stesso suo Capo. E Oung, datosi alla fuga allorchè vide pericolare le sue orde, inseguito e non riconosciuto, perchè aveva buttato le insegne, fu ucciso a sua volta.

La strepitosa vittoria di Temoudyn gli assicurava un territorio sterminato.

Dalle più lontane regioni giunsero i Kan, vestiti di bianco, in segno di pace, per rendergli omaggio e promettergli sottomissione e obbedienza. Nel campo, vastissimo, le bianche insegne erano innumerevoli. Ma al momento in cui il più anziano stava per avanzarsi, una nube lontana si profilò all'orizzonte. La nube ben presto si mutò in un polverone altissimo: poi dal polverone uscì un uomo a cavallo: rosso il cavaliere, bianca la cavalcatura.

La strana apparizione si fermò innanzi al giovane vincitore:

— O valoroso, — disse con voce tremenda — tu ti chiamerai Gengis Kan, che significa Kan dei Kan. Tuoi sono i quattro punti cardinali del mondo, tue le altezze, tue le profondità, tuo il piano!

Si udì un rombo. Poi il cavaliere rosso sparì in una nube.

Piegati i ginocchi a terra, le turbe ripetevano l'osanna a Gengis Kan, incoronato re dei re.

Le oscure orgogliose parole, da lui dette un giorno al vecchio padre, e-

Sentendosi presso a morire, chiamò i suoi figli.

rano state così straordinariamente conclamate.

Il suo impero si estese dal Volga al Pacifico, dalla Siberia al Golfo Persico.

La vittoria di un morto

Morì durante una marcia di conquista, nella sera in cui si decideva una grande battaglia, il 10 di radaman dell'anno 624 dell'egira — 24 agosto 1227.

Sentendosi presso a morire, chiamò a sè i suoi figli:

— Uno di voi — disse — resterà sulla porta della mia tenda, per impedire a chiunque di entrare, e spargere la notizia della mia morte imminente. Ciò non deve trapelare, per evitare la ripercussione sui generali e sui soldati. Solamente quando il nemico sarà in fuga, il primogenito ritornerà qui, leverà dal mio letto le insegne, e se ne cingerà, come legittimo erede... Adesso uscite tutti, con volto sorridente, per modo che si sparga la voce di un miglioramento. Così sarà da voi affermato, per modo che si prenda maggior lena a combattere...

Tacque un istante, lottando con la morte.

— Andate! — mormorò alfine.

E spirò.

Il tramonto di sangue segnò una nuova vittoria del morto Kan dei Kan.

Cap. Ph. Escurial.

Dalle più lontane regioni giunsero i Kan vestiti di bianco, a renderli omaggio.

Gli eroi del cielo

Giuseppe Garassini

l'aquila dell'Adriatico

Fra i tanti nomi di eroi immolatisi durante le ore febbrili della nostra grande guerra quello di Giuseppe Garassini Garbarino resta imperituro nella memoria dei marinai e degli aviatori. Poichè egli fu aviatore e marinaio, sempre tra i migliori.

Nacque a Loano l'8 gennaio del 1885; spirito inquieto come quello di tanta altra gente ligure, dalle finestre della scuola riguardava il mare come si guarda l'oggetto di una grande passione. Presto il suo sogno di correre quella sterminata distesa azzurra si avverò per lui; a venti anni vestiva già la brillante divisa di ufficiale della nostra R. Marina e partiva per una proficua campagna nei mari della Cina a bordo della R. N. « Vesuvio ».

Incontro al pericolo

Al ritorno di questa bella crociera Giuseppe Garassini sogna nuove e maggiori avventure; era il tempo in cui pochi pionieri tentavano i primi balzi nell'aria con i nuovissimi, primordiali apparecchi. Dove esiste del pericolo è il suo posto; fa domanda di passare nel servizio aeronautico, viene accettato, parte per Centocelle e quindi per Aviano dove consegue il suo eccellente brevetto di pilota.

Garassini è ormai consacrato completamente all'aviazione, anima e corpo. Un breve intermezzo marittimo di una nuova crociera attorno all'Africa con la R. N. « Piemonte » poi, al ritorno, le prime prove guerresche contro i turchi. I voli di guerra di Garassini furono numerosi e proficui; sempre instancabile, ardimentoso. Ricompensa, una medaglia d'argento al valor militare.

Finita la guerra italo-turca il nostro eroe si dedicò totalmente allo studio e all'organizzazione dell'aviazione marittima, apprezzatissimo dai Comandi superiori per il suo spirito di iniziativa e la sua intelligenza pronta e apertissima. Quindi la grande prova.

All'inizio della guerra con l'Austria Garassini venne destinato a comandare una squadriglia da bombardamento che avrebbe dovuto aver stanza a Ferrara, vicino all'hangar per i dirigibili che colà esisteva. Il materiale tardava ma Garassini non perdeva intanto del tempo e partecipava volontariamente a tutte le rischiosissime imprese aeree dei nostri dirigibili che quasi giornalmente si spingevano sin oltre le linee del nemico; particolarmente al di là del mare.

Poi ebbe Varese come destinazione, in qualità di collaudatore di apparecchi e istruttore di piloti. La sua attività, nel disbrigo di questi due delicati e pericolosi compiti aveva del prodigioso; non si risparmiava davvero, i piloti usciti dalla sua scuola si affermavano sempre subito come abilissimi.

Ma egli anelava ad altre imprese e chiedeva insistentemente di essere impiegato altrove. Finalmente venne esaudito: nel settembre del 1916 gli venne affidato il comando della stazione aviatoria di Venezia. Da quei giorni si può dire che sulle coste istriane e dalmate gli austriaci non ebbero più un istante di requie. Bombardamenti ripetuti venivano organizzati sugli impianti bellici di Trieste, Parenzo, Rovigno, Salvore; a Pola quasi giornalmente i nostri aquilotti giungevano, prendendo fotografie, rovesciando tonnellate di esplosivo.

Gli austriaci si guardavano oramai bene di compiere le brigantesche scorrerie su Venezia che prima erano invece tanto numerose. Garassini diventò l'anima anche delle operazioni di difesa; appena un apparecchio austriaco era avvistato sulla laguna egli e i suoi cacciatori prendevano l'aria e l'uccellaccio nemico quasi mai tornava incolume al suo nido. Il nostro meraviglioso pilota conosceva ormai l'Adriatico in tutti i sensi; ogni giorno pensava ad una nuova scorreria, numerosissime furono le azioni che compì in collaborazione con la squadriglia di Grado che contava tra i suoi osservatori il maggiore Gabriele D'Annunzio. La più importante di queste scorrerie fu quella del 13 settembre 1916, quando 12 grossi idrovolanti da bombardamento si recarono sulla stazione idroaviatoria di Parenzo rovesciando su di essa una tempesta di ferro e di fuoco, incuranti del caccia nemici e del fuoco accelerato delle batterie antiaeree.

L'eroica fine

Ma la morte doveva guatare anche questo nostro Campione, non risparmiandolo.

L'11 febbraio del 1917, poco prima di mezzogiorno, a Garassini giunge l'ordine di portarsi con tre dei suoi apparecchi, scortati da altri due francesi, su Pola per eseguirvi una accurata ricognizione e per bombardare dei punti vitali della difesa di quella formidabile piazzaforte. Ogni qual volta giungevano di questi ordini era una festa alla squadriglia veneziana.

L'« F.B.A. » di Garassini si levò subito nella bruma lagunare e, seguito dagli altri fidi compagni, puntò diretto verso l'estrema punta istriana.

A bordo del suo apparecchio, in qualità di mitragliere e di osservatore era imbarcato il guardiamarina Brunetta.

La nostra squadriglia giunse sui bersagli designati e, incurante del fuoco nutritissimo degli antiaerei della difesa, svolse l'azione così come era stata ordinata, senza dimenticare alcun particolare, benchè minimo. Quindi riprese la rotta del ritorno.

Gli apparecchi si divisero per rientrare alla base ormai ognuno per proprio conto; Garassini seguì la costa istriana e prese un po' di quota per cercare di portarsi al di sopra della spessa zona di foschia che incombeva sul mare. Ma all'altezza di Parenzo un caccia austriaco raggiunse da presso il nostro idrovolante. La poca visibilità non aveva permesso ai due nostri aviatori di avvistare l'aereo avversario; quando si accorsero di esso era già loro ridosso. Una raffica rabbiosa di mitragliatrice colpì in pieno l'idrovolante italiano; Garassini sentì certo che il motore era stato colpito nelle sue parti vitali e spense, iniziando la manovra per l'ammaraggio. Brunetta seguiva tutto questo non perdendo di vista il nemico, sempre alla mitragliatrice.

Ma mentre stava per scaricare l'arma sull'avversario che stava ritornando all'attacco si accorse che l'apparecchio sbandava, come non più guidato da mano sicura. Un fugace sguardo lo convinse dell'irreparabile; il Comandante Garassini era stato colpito da un proiettile e perdeva sangue dal fianco. L'osservatore, sparando la sua arma e difendendosi strenuamente, riuscì ad afferrare i comandi e ad ammarare ancora regolarmente col sacro carico del cadavere dell'eroe a bordo.

Nel suo testamento Garassini aveva vergato parole sublimi di modestia e di patriottismo: « Non si versi per me nessuna lacrima! Ho amato la mia carriera e il mio mare e da essi ho avuto ogni soddisfazione. Come ad essi ho dato ogni energia, per essi sono fiero di aver dato anche la vita ».

Alla memoria di Giuseppe Garassini venne conferita una medaglia d'oro al valore e perchè il suo nome glorioso rimanesse sempre quale monito agli aquilotti futuri ad esso venne in seguito intitolato l'idroscalo redento di Pola romana.

Mag.

Un "coraggioso,,

MONOLOGO

Io ho il brutto difetto di essere pauroso e timido come un coniglio. Lo so, mi riconosco; la mamma, il babbo mi sgridano sempre, ma che volete, con tutta la miglior volontà di correggermi, la « fifa » ha il sopravvento in me, per un nonnulla mi spavento e sobbalzo come fosse scoppiata una cannonata.

L'altro giorno me ne stavo tutto impettito davanti allo specchio a rimirarmi per l'ennesima volta i miei primi calzoni lunghi, nuovi, fiammanti. Come mi stanno bene! — dicevo — sembro un vero uomo. Da oggi voglio esser proprio un uomo, che diamine, questa paura di tutto come una femminuccia. Voglio essere forte, coraggioso e un giorno divenire un eroico esploratore. Come dev'essere bello viaggiare, visitare terre e paesi sconosciuti sino ai poli! attraversare l'Africa da cima a fondo! Ma e i selvaggi? i cannibali? le bestie feroci? Ma che, niente paura. Sono un uomo e con la mia forza, con le armi saprò bene difendermi; ucciderò tante tigri, tanti orsi, da farmi ricco con le loro costose pelli... Ma nel più bello del mio soliloquio, sento un tonfo seguito da un urlo della cuoca, che mi parve terribile. Lo spavento mi fa dare un balzo, in quel tragico istante tutto dimentico, perfino i calzoni lunghi e lesto lesto mi caccio sotto il letto.

— Ebbene che ti salta, Gigi, mi chiede.

— Nulla, nulla, m'affretto a risponderle per tranquillarla, ma il meno tranquillo sono io. La innata timidezza e la tema d'un solenne rabuffo mi fa tacere. La mamma m'invita a uscire con lei per recarci in visita da certi nostri conoscenti.

Arriviamo da quei signori e naturalmente debbo togliermi il pastrano, giacchè il termosifone è acceso e fa caldo. Figuratevi il mio imbarazzo! Questa volta la paura mi rende audace, senza voltarmi, mi tolgo disinvolto il soprabito e lo porgo con grazia alla cameriera sopraggiunta. La padrona di casa m'invita ad andare a giocare con i bambini, i miei due amici, ciò che accetto ben volentieri. Il guaio si è che per andare nella stanza dove giocavano i bambini dovevo passare proprio fra la mamma e quella signora e non sapevo perciò da che parte voltarmi. Ero sui carboni accesi. Brr... che brutto momento! Vi assicuro che avrei voluto essere una mosca per volar via da quei due fuochi. Per mia inspirata fortuna, l'attenzione della mamma e della signora è rivolta per un attimo verso la cameriera ed io ne approfitto per raggiungere svelto la stanza attigua, dove giocavano i miei piccoli amici ed il loro cagnolino.

Essi mi vennero incontro tutti festanti, ma accorgendosi del mio impaccio e diedi un sospirone di sollievo. Mi misi a giocare con loro.

Ad un certo punto però, quando tutto compreso nel sollazzo, mi ero scordato della famigerata « rottura », mentre mi curvo per raccattare la palla di gomma, con cui si giocava, mi sento tirare per di dietro, odo un annaspare e un guaio di gioia. Quel birbante di Bigetto, il cagnolino, scorta la mia retro appendice, con un salto vi è sopra, l'addenta e tira, tira, il trofeo della mia disgrazia sventola trionfante nella rapace bocca canina e mi vedo perduto.

Potete figurarvi la mia vergogna, la mia stizza; i miei amici ridevano a crepapelle. Al baccano accorre la mamma e la padrona di casa e la scena è talmente buffa che anche loro scoppiano in risate.

Io solo non rido, penso ai meritati scappellotti del babbo, al rabuffo di mia madre, alla meschina figura davanti a tutti; penso alla rovina dei sospirati primi calzoni lunghi e roso dalla vergogna, prometto a me stesso di emendarmi una buona volta della mia pusillanimità. Saprò mantenere la parola?

Gino Rossi.

Economia e finanza

GIORNO PER GIORNO

Conferenze e prestiti

Finanzieri della City interrogati sulle probabilità di collocare un prestito a Londra in favore degli Stati danubiani, hanno dato una risposta negativa. Secondo i banchieri, questo prestito avrebbe possibilità di trovare sottoscrittori soltanto se garantito dal Governo inglese. Si afferma che per accordare tale garanzia il Governo di Londra reclama particolari facilitazioni doganali. Anche questi vantaggi, secondo la City, non sarebbero sufficienti per impegnare nuovi capitali negli Stati danubiani. Quanto alla Francia, Tardieu ha informato che nessun prestito può essere accordato senza il controllo finanziario diretto degli Stati creditori e cioè dell'Inghilterra e della Francia. Gli uomini di Stato inglese non hanno però aderito alla proposta di Tardieu. In quale forma verrà allora l'aiuto finanziario agli Stati danubiani?

Il Ministro degli Esteri inglese, Sir John Simon, di fronte alle difficoltà incontrate nelle trattative colla Francia per trovare una base d'intesa sul problema delle riparazioni, consiglierebbe di abbreviare i lavori della Conferenza di Losanna nominando una Commissione internazionale coll'incarico di stabilire quanto ha pagato sinora la Germania e quali sono state le spese della Francia per la ricostruzione delle provincie distrutte. Il problema delle riparazioni sarebbe così ancora una volta rinviato. Il tema sarà discusso anche nell'attuale conferenza di Londra.

Disoccupazione

L'ultimo bollettino pubblicato oggi dal Governo inglese segnala una diminuzione di circa 140 mila unità nel numero dei senza lavoro. I disoccupati sono attualmente due milioni e 550 mila. Per la prima volta dopo molti mesi si può registrare in un paese europeo una sensibile riduzione nel numero dei senza lavoro. Malgrado questa maggiore attività abbia carattere stagionale essa può essere accolta come un buon augurio.

La disoccupazione non decresce invece negli S. U. Il candidato democratico Smith, che sarà il concorrente di Hoover nelle prossime elezioni alla Presidenza, lancia attraverso la stampa di Boston un vasto programma di lavori pubblici.

L'oro nell'U. R. S. S.

La produzione dell'oro nelle miniere russe che nel 1928 era stata di 33; nel '29, 43; nel '30, 57; ha raggiunto nel '31, 67 milioni di rubli (un rublo vale circa dieci lire italiane). Nel 1913 la produzione era stata di 64 milioni di rubli e cioè di 51 mila chilogrammi.

Il Governo dei Soviet comunica che le sue riserve oro ammontano attualmente a 635 milioni di rubli, ma poichè mesi or sono aveva annunciato che queste riserve erano di 484 milioni le riviste finanziarie mettono in dubbio l'esattezza della cifra.

Moratoria in Turchia?

Il governo turco è entrato in trattative coi suoi creditori per ottenere il rinvio d'un anno per i suoi pagamenti. Il Governo d'Angora reclama — date le condizioni del bilancio — un anno di completa vacanza. Le entrate dello Stato che nel 1931 sono state di 186 milioni di lire turche, nel '32 raggiungeranno soltanto 150 milioni. Il corrispondente della Vossiche Zeitung a Costantinopoli afferma che tra le società colle quali il Governo di Angora è in trattative per il rinvio dei pagamenti vi è l'Anatolia, creditrice sino al 1936 di rate annuali ammontanti a 350 mila sterline inglesi. Un rappresentante della ditta è partito per l'Italia per ricevere istruzioni.

Borsa di New York

La Borsa di New York continua ad essere debole. Dopo i sensibili ribassi nella seduta di sabato scorso, nei primi giorni di questa settimana tutti i titoli hanno subito altre perdite da uno a cinque dollari.

Bilanci esistici

Di fronte alla contraddizione che la Kreuger and Toll nel '30 e nel '31 aveva segnalato importanti utili, mentre la Commissione d'inchiesta aveva constatato una perdita di almeno un miliardo di corone svedesi (4 miliardi di lire), un comunicato ufficiale ha dovuto ammettere che i bilanci della Società nel '30 e nel '31 erano stati redatti in tale forma contabile da nascondere la reale situazione. La Commissione che sa il vivere di questo mondo non dice che i bilanci presentati agli azionisti erano falsi.

Il lettore.

Il volume degli scambi fra l'Italia e i Paesi danubiani

Roma, 7 sera.

E' interessante porre in rilievo la parte che l'Italia ha nel commercio estero nel momento in cui la Conferenza delle quattro grandi Potenze inizia a Londra l'esame del problema danubiano.

Come è stato già più volte dimostrato, l'Italia rappresenta il più importante mercato di sbocco delle esportazioni jugoslave. Infatti esso ha assorbito nel 1931 per ben 1198,7 milioni di dinari di esportazioni jugoslave, ossia il 24,97 per cento del valore totale delle esportazioni stesse. I Paesi danubiani rappresentano invece, per la Jugoslavia, mercati di sbocco di assai minore importanza. Infatti la Cecoslovacchia ha acquistato nel 1931 solo per 743,6 milioni di dinari (pari al 15,49 per cento del valore totale delle esportazioni jugoslave); l'Austria ha acquistato per 727,3 milioni di dinari (15,15); l'Ungheria per 256,5 milioni di dinari (5,35); la Romania per 60,5 milioni di dinari (1,26). Quanto alla Germania, essa occupa il quarto posto fra i mercati di esportazione della Jugoslavia avendo acquistato nel 1931 per 543,3 milioni di dinari (pari all'11,31 per cento del valore totale delle esportazioni jugoslave), mentre la Francia occupa il settimo posto, avendo acquistato solo per 138,4 milioni di dinari, pari al 2,88 per cento.

A sua volta, la posizione dell'Italia fra i Paesi importatori in Jugoslavia è la seguente: nel 1931 l'Italia ha venduto alla Jugoslavia per 494 milioni di dinari (pari al 10,29 per cento del valore totale delle importazioni jugoslave); la Cecoslovacchia, che occupa il secondo posto fra i Paesi fornitori della Jugoslavia, ha venduto per 872,4 milioni di dinari (pari al 18,18 per cento); l'Austria per 729,9 milioni (15,21); l'Ungheria per 252 milioni (5,25).

Appare da questa cifre come la posizione dell'Italia nel commercio estero della Jugoslavia, sia fra le più rilevanti e superi complessivamente quella di qualsiasi Paese danubiano. Il valore totale degli scambi commerciali italo-jugoslavi (tra importazioni ed esportazioni) è ammontato infatti, nel 1931, secondo i rilievi jugoslavi, a 1692,7 milioni di dinari mentre il valore totale degli scambi serbo-cecoslovacchi è stato di 1616 milioni di dinari.

Notevole è pure la parte che gli scambi italo-ungheresi hanno nel commercio estero dell'Ungheria per quanto esso sia influenzato dalle difficoltà tuttora esistenti per le comunicazioni fra l'Italia e l'Ungheria attraverso il territorio jugoslavo. Nel 1931 l'Italia ha acquistato per 57,3 milioni di pengo dall'Ungheria, pari al 10,1 per cento del valore totale dell'esportazione ungherese; nel 1930 ha comprato per 117,3 milioni di pengo (12,8).

Queste cifre sono superate, fra i Paesi danubiani, solo dall'Austria la quale ha acquistato dall'Ungheria per 170,9 milioni di pengo nel 1931 (30,1) e per 281 milioni nel 1930 (29,1). La Jugoslavia invece ha acquistato nel 1931 per 32,6 milioni (5,7%) e nel 1930 per 61,8 milioni (5,7). La Cecoslovacchia ha acquistato per 24,2 milioni nel 1931 (4,3) e per 153,2 milioni nel 1930 (16,8). La Romania ha acquistato per 22,1 milioni nel 1931 (3,8) e per 29,4 milioni nel 1930 (3,2).

Minore importanza ha l'Italia come mercato di rifornimento dell'Ungheria, ma ciò è dovuto per una parte a quella della Jugoslavia. Infatti, nel 1931, l'Italia ha venduto all'Ungheria per 31,7 milioni di pengo (pari al 5,8 per cento del valore totale delle importazioni ungheresi) e nel 1930 per 43,4 milioni (5). La Romania ha venduto, nel 1931, per 72,2 milioni di pengo (13) e nel 1930 per 72,9 milioni (8,9). L'Austria ha venduto nel 1931 per 89,5 milioni di pengo (12,6) e nel 1930 per 94,8 milioni (11,5). La Cecoslovacchia ha venduto nel 1931 per 50,1 milioni (9,1) e nel 1930 per 172,6 milioni (21). La Jugoslavia ha venduto nel 1931 solo per 39,2 milioni (7,2) e nel 1930 per 42,1 milioni (5,1).

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 7. — Mercato poco attivo ma resistente a fondo sostenuto. Prezzi stazionari per la maggior parte dei valori. In ripresa sensibile Banca Italia, Meridionali e Beni Stabili.

Valore nominale	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50% n.	72,85	72,925
100	Id. f. m.	73,10	73,10
100	Consol. 5% c.	82,15	82,05
100	Id. f. m.	82,30	82,35
500	Torino 6% o.	487 —	486 —
500	S. Paolo 5%	474 —	474 —
500	S. Paolo 3,50%	410 —	410 —
500	S. Paolo 3,75%	—	—
100	Vittorino 5 %	—	—
500	Venezie 6%	—	—
100	Venezie 3,50%	—	—
500	Ferrov. 3%	351,25	351,25
100	B.T. Nov. 1932	100,50	100,50
100	B.T. Nov. 1934	99,50	99,65
100	B.T. Nov. 1940	98,49	98,25
100	Prest. N. 5%	—	—
100	Prest. N. 4,50	—	—
1000	B.ca d'Italia	1375 —	1385 —
500	Banca Comm.	1035,50	1037 —
500	Credito Ital.	670 —	671 —
100	Banco Roma	102 —	102 —
200	C. Mobiliare	588 —	589 —
250	Mediterranee	331 —	331,50
500	Meridionali	604 —	620 —
80	Cosulich	30 —	30 —
200	Navigaz. A. I.	57 —	57 —
250	Lloyd Sab.	65,50	64,50
25	Cirio Lanza	176 —	176 —
100	Italiana Gas	17 —	17 —
50	Stigo	57 —	56 50
200	Elettr. A. I.	72,50	73 —
125	Sip	57 1/8	56,25
400	Terni	187 —	184 50
100	P. C. E.	77,50	77 —
500	Savigliano	585 —	585 —
250	Nebiolo	110 —	110 —
200	Bauchiero	194 —	200 —
100	Tedeschi	32,50	32,50
300	Fiat	131 —	131,25
50	Ansaldo	51,50	51 —
300	Monte Amiata	156,50	156,50
200	Montecatini	160,50	160,50
100	Olcese	12,50	12,50
25	Schiapparelli	49 —	49 —
100	Mira Lanza	143 —	144 —
100	Cir	180 —	180 —
250	Montepoai	190 —	180 —
500	Acqua Potab.	387,50	385 —
100	Florio	28 —	28,50
200	Viscosa nuove	152,50	153,25
40	Viscosa v.	—	—
35	Valli Lanzo	33 —	33 —
150	W. Martiny	—	—
200	Lane Borg.	—	—
600	Beni Stabili n.	196 —	198 —
200	Ilva	—	—
70	Tessil	—	—
100	Cartiera Ital.	96 —	96 —
350	Cart. Burgo	302,50	301 —
100	Pittaluga	17 —	18 —
80	Fornaci	251 —	250 50

CAMBI: Parigi 76,75; Svizzera 377,40; Londra 73,85; New York 19,34.

MILANO, 7. — Dopo qualche oscillazione di poca importanza il mercato chiude sostanzialmente intorno ai prezzi della chiusura di ieri. Limitatissima è stata l'attività anche nei titoli di Stato ancora a 72,80 per la Rendita 3,50; 82,25, 82,20 per il Consolidato 5 % per fine corrente mese. Cedenti nuovamente le Rubattino fra 190,50, 217,50 e 188,25; e le Terni a 182,50, 183, 184. Migliori le Meridionali a 605; Beni Stabili da 190 a 197,50, 198. Rossari a 317; Unione Manifatture a 255; e le Emiliane a 237,50. Come già detto invariato tutto il rimanente. Leggermente più bassi i cambi.

Rend. Ital. 3,50 % 72,80; Consolidato 5 % f. m. 82,20; Banca d'Italia 1378; B. Comm. [illegible]

[illegible] 147,25; Bruxelles 272; Berlino 461,50; Praga 57,75; Bucarest 11,60; New York 19,34.

GENOVA, 7. — Nulla di particolare da osservare nel contegno della Borsa di oggi ancora pesante e fiacca con minime oscillazioni. Cedenti le Rubattino, Terni, Olcili. Più sostenute la Banca d'Italia, Meridionali Milano Fiat e Beni. Cambi più sui Londra e Zurigo. Rimanente quasi invariato.

Rend. Ital. 3,50 % f. m. 72; Consolidati 5 % f. m. 82,35; Id. id. cont. 82,025; Obblig. Venezie 3,50 % 85,10; Banca d'Italia 1378; B. Comm. Ital. 1035,50; Banco Roma 102,50; Cred. Ital. 671; Cred. Marittimo [illegible]; Elettro Finanz. 16; Meridionali 606; Mediterranea 332; Rubattino 189; Lloyd Sabaudo 65; Alta Italia 56; La Polare 56; Sala 151; Rossari 205,50; Ilva 99; Ansaldo 50; Ban Giorgio 133; Fiat 131,50; Unione Manif. [illegible]; Sip 57; Terni 184; Eridania 236; Id. Zuccheri 486; Raffin. Lig.-Lomb. 422; Distillerie Ital. 96; Molini Alta Italia 351; Andes 133; Beni Stabili 196,50. — CAMBI: Parigi 76,75; Svizzera 377,40; Londra 73,85; Olanda 788; Spagna 147; Belgio 272,50; Berlino 462; Praga 58; Buenos Aires carta 4,96; New York 19,34.

ROMA, 7. — Rend. Ital. 3,50 % cont. 72,70; Id. id. f. m. 72,85; Consolidati 5 % cont. 81,975; Id. id. f. m. 82,35; Obblig. Venezie 3,50 % 85; Cons. Cred. Milano 1375; Cred. Ital. 670; Banco Roma 103; Banca d'Italia [illegible]; Meridionali 605; Tramways 164; Rubattino 188; Sala 151,75; Metallurg. Ital. 140; Ilva 100; Montecatini 160; Banca Comm. Ital. 1034; Cred. Ital. 671; Elettr. e Gas Roma 786; Acqua 98; Romana Zucch. 86; Fondi Rustici 8,50; Immobiliare 849; Beni Stabili 195; Impr. Fond. 98; Risanamento 842; Acqua Marcia 630; Obblig. 6,50 % Cred. Fond. Banca Naz. Lav. 482,50. — CAMBI: Parigi 76,75; Londra 73,90; Zurigo 377,40; New York 19,34.

TRIESTE, 7. — Rend. Ital. 3,50 % f. m. 73; Consolidati (5 % f. m.) 82,35; Obblig. Venezie 3,50 % 85,10; B. Comm. Triest. 402; Adria 31; Cosulich 33; Libera Triest. 31,50; Lloyd 949; Assicur. Gener. 3218,50. — CAMBI: Parigi 75,75; Londra 73,85; New York 19,36; Zurigo 377,40.

Borse estere

Parigi, 7. — Il mercato all'apertura è in generale debole. Le Rendite francesi tuttavia si mostrano calme. I valori bancari perdono terreno e così pure tutti gli altri valori industriali elettrici, minerari e ferroviari. Nel gruppo dei valori internazionali, le Suez guadagnano alquanto terreno. Le Rio e le Minerarie in genere sono debolissime. Alla chiusura del mercato i valori francesi erano in leggera reazione. Ecco la apertura dei cambi: Londra 96,50; New York 25,34; Italia 130,76; Berlino 600; Belgio 354,75; Svizzera 492,50.

Londra, 7. — La Borsa si apre stamane oltremodo irregolare in seguito alle voci non controllate del fallimento di una grande Banca americana: la National City Bank. Ecco l'apertura dei cambi: Parigi 96,62; New York 3,81,25; Italia 73,75; Berlino 16,07; Belgio 27,21.

Borse del Sud America

Buenos Aires, 6. — Cambi: Italia 11,27 pesos oro; 20,16 pesos carta per 100 lire italiane; Londra 37,25; New York 171 pesos oro per 100 dollari.

Montevideo, 6. — Cambio su Italia 9,21; su Londra 29,80.

Rio Janeiro, 6. — Cambio su Italia [illegible]; su Londra 4,38/128.

Santiago, 6. — Cambio su Londra 31,50.

CAFFÈ. — Rio Janeiro, 6. — Quotazione caffè tipo 6 per 10 kg. 12.800 reis; id. tipo 7: 12.500 reis.

Santos, 6. — Quotazione caffè tipo 4 per 10 Kg. 15.400 reis; id. tipo 7: 14.400 reis.

CEREALI. — Buenos Aires, 6. — Quotazione in pesos m/n del grano per q. 6,60; id. mais 4,75.

Le assemblee di domani

Firenze. — Soc. An. Alberto Quentin, presso Soc. Boracifera di Larderello, ore 10.

Luinoipiccolo. — Soc. An. di navigazione «Lussino», sede sociale ore 11.

Milano. — Soc. An. Lombarda-Piemontese Immobiliare, via Aurelio Saffi 29, ore 15,30, ord. e straord. (6-4 stessa ora).

— Soc. An. Immobiliare «Mario», piazza Duomo 17, ore 9,30, straord.

Roma. — «Sambrac», sede sociale, ore 11 (10-4 stessa ora).

— Costruzioni economiche lavori edilizi rurali, via dei Sabini 7, ore 10, straord.

Uomini e cose dello Sport

Ai margini dello sport

Tre squalifiche!

Dopo Ladoumègue, *recordman* mondiale dei 1000 e 1500 metri, miglio e tre quarti di miglio; dopo Petkiewitz, speranza della Polonia e manipolatore delle *tournées* europee di Paavo Nurmi, è venuta anche la volta dello squalifica di questo ultimo. I tre podisti, che impersonavano la regolarità e la potenza, la bellezza nella corsa a piedi e lo stile, si sono lasciati vincere dalla tentazione dell'oro. Hanno attinto a piene mani dalle tasche degli organizzatori, sempre pronti a speculare sulla passione delle folle, e si sono arricchiti fino ad abbandonare il francese la professione di «gentilmigre», il polacco e il suo nazionalità di lituano, il finlandese le sue umili origini di contadino.

La morale corrente in campo sportivo non ha nulla da ridire attorno a queste trasformazioni: il campione può speculare sulla bravura e talvolta, in questa sua febbre dell'oro, può dimenticare la lotta sincera, la cavalleria, l'onestà sportiva, l'amore al *record*. E' il pubblico credulone e amante dello spettacolo, più che della lotta corpo a corpo, che gliene dà diritto.

Quella che invece non perdonano, sono le leggi che disciplinano lo sport. Da una parte esse mettono i *dilettanti*, dall'altra i *professionisti*: da una parte vi sono gli operai, gli studenti, gli artieri, coloro che sacrificano ore di libertà per la preparazione sportiva e che alle Olimpiadi sono i *fanti* dello sport, perchè vanno all'assalto del «record» e «trincea» dell'oro, con una sola ambizione: quella di onorare la Patria. Dall'altra parte vi sono i professionisti, coloro che speculano sulla loro bravura; che danno spettacolo della loro forza, che giocano nello sport della vita, che combattono; che cercano di rimanere lungo tempo sulla breccia, perchè la resistenza è guadagno; che firmano i contratti alla presenza del notaio e del fotografo; che fanno insomma dello sport una fonte di lucro.

Hanno diritto di vita i primi, perchè rappresentano la gioventù che avanza e si afferma; la volontà di un popolo, la bellezza di un gesto, tutta una massa che si prepara, lavora, combatte per il trionfo dei colori della Patria. Hanno diritto di vita gli altri, perchè anche essi talvolta, per amor di guadagno o per orgoglio, difendono strenuamente i colori del loro Paese; ma hanno soprattutto diritto di vita fin quando nelle Arene attorno a due combattenti, vi sono quarantamila persone che urlano e strepitano ed incitano il bianco contro il nero.

Ma l'uomo nella sua saggezza e malgrado i suoi istinti talvolta brutali, ha creato una netta distinzione fra le due categorie: i primi vanno alle Olimpiadi, magnifica rassegna di forze di tutti i popoli, adunata dei *fanti* dello sport. Gli altri scendono nelle Arene a raccogliere gli applausi e ad udire gli urli della folla.

Gli uomini che stabiliscono le leggi per le Olimpiadi hanno impedito con la squalifica, a tre atleti di varcare la soglia dello Stadio di Los Angeles, dove si aduneranno i rappresentanti di 36 Nazioni. La cerimonia del giuramento bella, grandiosa, mistica, superba, non sarà turbata da alcuna ombra di dubbio attorno alla sincerità degli atleti in gara.

La squalifica è costata certo amarezza agli stessi uomini che l'hanno pronunciata, perchè essi sanno che in queste gare atletiche dove è in giuoco il record, la parola *professionismo*, mette fine al capitolo «sportivo», ma i *dilettanti* devono essere tali in tutta la espressione più bella della parola stessa; la bianca maglia deve rimanere incontaminata; gli uomini che combattono nell'Arena devono uscire da una identica scuola di sacrificio e di volontà.

La scomparsa dei tre atleti non sminuirà l'importanza delle Olimpiadi. La Finlandia è un tal vivaio di campioni da impressionare. Paolo Nurmi aveva sostituito, sul piedestallo della gloria, Kolehmainen; il giovane Lethinen sostituirà l'uomo dei *records*. Ladoumègue era parso più grande di Jean Bouin, l'uomo della corsa dell'ora; Sera Martin, Keller sono pronti a sostituirlo. Petkiewitz invece era soprattutto un volgare mercante più che un campione: gli organizzatori italiani ne sanno qualche cosa.

Lo sport progredirà: la massa dei praticanti troverà in sè tanta energia da far dimenticare gli «idoli scomparsi» purchè si sappia tenere sempre fede alle leggi.

La preparazione olimpionica dei canottieri

La notizia data dalla *Stampa della Sera* che il valoroso collega cav. Pagliano aveva rassegnato le dimissioni da Commissario tecnico della Federazione Italiana di Canottaggio venne confermata da un comunicato recente. E' quindi sperabile che con l'accettazione di tali dimissioni, la Federazione stessa abbia deciso anche attorno al denunciato «caso» verificatosi durante le preolimpioniche di Viareggio, dove due equipaggi vennero messi d'accordo per procedere al traguardo e disputarsi la vittoria nell'ultimo tratto.

Anche questa è una deliberazione che è vivamente attesa negli ambienti dei canottieri.

Stampa americanizzata!

Recentemente il *Corriere d'America* che si stampa a Nuova York e che è uno dei giornali degli italiani, riceveva da Milano in data 20 marzo: «Questa mattina, alle sei precise, davanti ad una folla enorme di entusiasti dello sport, è stato dato il via per l'inizio della corsa ciclistica «Sei Giorni», la venticinquesima del genere che sia stata organizzata a Milano. Alla interessante gara, che come sempre richiama vastissime folle, partecipano 146 ciclisti fra i migliori del mondo».

La notizia era tanto clamorosa, che ha stupito gli italiani d'America e gli americani... d'Italia. Si trattava invece della partenza della Milano-San Remo, che, chissà in virtù di quale mistero telegrafico, è diventata una gara di sei giorni, e soprattutto la venticinquesima della serie. In Italia di «Sei Giorni» ne abbiamo avuta una sola a Milano ed ha lasciato... troppo amari ricordi finanziari. Indubbiamente si tratta di notizie della stampa americanizzata e speriamo che l'esempio non dilaghi anche in Italia!

Faccioli va alle Olimpiadi?

L'Intransigeant ha annunciato recentemente che il nostro Luigi Facelli è in così cattive condizioni di salute, da non poter partecipare alle Olimpiadi di Los Angeles. Ci siamo subito precipitati a cercare il vincitore del campione olimpionico del 1928 ed abbiamo trovato il piemontese in pieno allenamento a Milano sul campo Mario Giuriati. Indubbiamente si vede che quello dell'*Intransigeant* non era che un pio desiderio... forse per ripagarsi dell'assenza di Ladoumègue da Los Angeles.

Gli incontri per la Coppa Internazionale

Venti incontri di calcio vennero disputati quest'anno fra le squadre rappresentative europee. Rimangono ancora da disputare sette incontri per la Coppa Internazionale.

In testa alla classifica internazionale europea continentale troviamo assieme l'Austria e l'Italia. L'Italia deve fornire ancora due incontri assai duri contro l'Ungheria e la Cecoslovacchia, mentre l'Austria deve incontrare prima la Cecoslovacchia e poi la Svizzera.

Il *match* fra l'Italia e l'Ungheria si svolgerà l'8 maggio a Budapest; Svizzera-Cecoslovacchia si incontreranno il 17 aprile a Zurigo; Cecoslovacchia-Austria il 22 maggio a Praga; Italia-Cecoslovacchia il 19 giugno a Praga; Cecoslovacchia-Svizzera il 19 giugno a Zurigo; Austria-Svizzera il 13 settembre a Vienna; Ungheria-Cecoslovacchia il 18 settembre a Budapest.

Per i francesi il miglio è troppo lungo!

La rivista francese *Eau, Sport, Soleil* trova senza dubbio il miglio inglese troppo lungo, tanto che lo ha ridotto a 1509 metri invece di 1609,32. Tale giornale riconosce così al giovane nuotatore americano Flanagan, che ha coperto il miglio in 21'24" 2/10 la possibilità di ottenere sui 1500 metri 21'16", cioè di percorrere i 109 metri in 8" 2/10.

Come vedete, in fatto di tempi non c'è male, tanto che gli sportivi vedrebbero volentieri un incontro sui 100 metri Paddock-Flanagan, il primo su pista, il secondo nell'acqua!

Motociclismo

Si delinea il successo del Gran Premio della F. I. M. C.

Roma, 7 sera.

Siamo a dieci giorni dal grande avvenimento motociclistico che, per la prima volta, adunerà a Roma, in una manifestazione eccezionale di carattere tecnico-sportivo-propagandistico, inquadrata nelle grandi manifestazioni del decennale, i più famosi corridori d'Europa.

Le iscrizioni si chiuderanno definitivamente il 10 aprile e lo stesso giorno dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 18 i primi iscritti potranno compiere gli assaggi del percorso. Le prove continueranno nei giorni di lunedì, giovedì e venerdì dalle 11 alle 15 e culmineranno alla grande vigilia di sabato 16, dalle 9 alle 12.

All'autodromo del Littorio, quest'anno i concorrenti e il pubblico troveranno grandiose novità di cui taluna sono tali da rendere assai maggiore il conforto degli uni e degli altri. Le Case concorrenti, infatti, disporranno di appositi «boxes» chiusi per ricoverare le macchine nei giorni precedenti la gara. Appositamente studiati sono stati tutti i servizi di segnalazione, cronometraggio e ristoro.

Quanto al pubblico, per la prima volta a Roma avrà la sensazione di assistere a una manifestazione perfetta in ogni dettaglio, appassionante, divertente sia per lo spettacolo in sè, sia per il modo con cui vi si potrà partecipare.

Lotta

I campionati piemontesi

Il Michelin S. C. farà disputare, sabato e domenica, i campionati piemontesi di lotta nella sua palestra di via Verolengo. Questi campionati raduneranno sicuramente i migliori lottatori delle tre categorie e non mancheranno di destare il più vivo interesse tra la massa degli appassionati di tale sport. La gara degli allievi e dei juniores avranno luogo sabato sera, mentre quella dei seniores si disputerà nel pomeriggio di domenica.

Bocce

Il campionato provinciale a terne

La Direzione Tecnica Bocciofila organizza per domenica 10 corr. sui campi Avvenire S. Paolo (1.a e 2.a categoria) e Stadium (3.a categoria) il Campionato provinciale a terne diviso per le tre categorie, che servirà di eliminazione per i Campionati nazionali di Genova. La gara, riservata alle formazioni aderenti all'O.N.D., comincerà alle ore 7 precise, con mezza ora di tolleranza per i concorrenti di fuori-città. Le iscrizioni (L. 15 per terna) si ricevono presso il signor Zeppegno (corso Oporto, 59, telefono 48-184) e presso l'U. S. Torinese (Stadium) nelle ore d'ufficio e saranno definitivamente chiuse alle ore 21 di sabato 9 corr.

Un fatto del «nazionale» Vincenzi

[illegible]

Ciclismo

La seconda Gran Coppa Paracchi

La disputa della Coppa Paracchi, sul percorso della Milano-Torino, vedrà domenica radunato un notevole numero di valorosi appassionati della bicicletta. L'avanguardia degli iscritti contiene nomi di valore, i quali non mancano di far presagire che la prova dello Sport Club Paracchi è destinata al più completo dei successi. I migliori elementi di quasi tutti i principali sodalizi cittadini hanno già fatto pervenire alla solerte Società organizzatrice la loro adesione.

Questa seconda Milano-Torino non mancherà, come la precedente, di destare particolare interesse non solo per la lotta individuale, ma anche per la conquista della Coppa Paracchi.

Ecco il primo elenco degli iscritti:

1. Folco Antonio, S. C. Paracchi; 2. Perego Ambrogio, idem; 3. Lessona Felice, idem; 4. Balma-Mion Ettore, S. S. Maurizio; 5. Martano Giuseppe, Torino; 6. Graglia Giuseppe, S. C. Vigor; 7. Lolli Onorato, idem; 8. Astrua Battista, idem; 9. Tagliatti Guido, G. S. Fiat; 10. Bonino Francesco, idem; 11. Piretta Michele, idem; 12. Cannucci Giuseppe, idem; 13. Oggero Domenico, G. S. Spa; 14. Moriglo, S. C. Mad. Campagna; 15. Buffa Francesco, UCAT; 16. Morigi Eugenio, idem; 17. Martini Agostino, idem; 18. Dellarolla Evasio, 11.a Legione Casale; 19. Giuntelli Marco, Pedale Artig.; 20. Polano Piero, U. S. Ausonia; 21. Sella Pierino, idem; 22. Luciani Mario, idem; 23. Degiorgis Francesco, idem; 24. Bauducco Pierino, idem; 25. Serafini Vasco, idem; 26. Orio Carlo, S. C. Vigor; 27. Zanone Renato, idem.

La «Sei giorni» parigina

Battesini-Bresciani sempre secondi

Parigi, 7 sera.

Dopo i traguardi delle ore due del mattino, la classifica dei partecipanti alla corsa dei «Sei giorni» di Parigi, è la seguente:

1. Blanchonnet-Guymbretière, con punti 81; 2. Battesini-Bresciani, con 60 punti; 3. Wambst-Broccardo. La coppia Linari-Di Paco è 14.a, a quattro giri, con 61 punti.

Sera polisportiva ad Alessandria

Alessandria, 7 sera.

Il Comitato della Fiera di S. Giorgio — una delle più importanti del Piemonte — ha concretato le seguenti manifestazioni sportive che si svolgeranno dal 17 aprile all'8 maggio nella nostra città in occasione dei festeggiamenti per San Giorgio:

17 Aprile: Gimkana automobilistica e giuoco dell'oca a cura dell'Automobile Club di Alessandria; 21 Aprile: Tiro al piattello a cura della Federazione Provinciale Cacciatori; 21, 22, 23, 24 Aprile: Torneo tennistico nazionale indetto dal Tennis Club di Alessandria; 24 Aprile: Circuito motociclistico «Pie[illegible]»

I «Littoriali» a Bologna

Il calendario delle gare - S. E. Ricci presiederà il Congresso della Federazione internazionale studenti.

Roma, 7 sera.

La preparazione per i «Littoriali» è intensa in ogni GUF. L'adunata di quest'anno assume un valore enorme per il carattere propagandistico che riveste e per la massa degli atleti che si prevede sarà presente. Infatti, come si sa, sono esclusi dalle gare i campioni, i nazionali, la prima categoria, la prima serie e i seniores e i probabili olimpionici: questa esclusione ha portato a far lavorare i GUF non più sui pochi atleti che dominavano, ma sulla massa, e perciò vi sarà equilibrio nelle competizioni e le classifiche finali terranno conto nei punteggi anche dei piazzamenti lontani dai vincitori.

In questi giorni si è stabilito che al torneo di rugby non potranno partecipare i giocatori che facevano parte delle nostre «nazionali» (il GUF di Roma ne aveva sette); come pure si è stabilito che non giocheranno nel torneo di palla al canestro i giocatori di divisione nazionale. Questo provvedimento è stato riaffermato, perchè esso è il corollario delle norme generali.

Le gare avranno inizio il primo maggio, ma fin dal 26 corrente sarà a Bologna la Commissione esecutiva che in quei giorni si riunirà alla Casa del Fascio. Come si sa, la Commissione esecutiva è formata di tutti i rappresentanti del GUF nelle federazioni sportive.

Le gare si svolgeranno nei seguenti giorni:

1 maggio: tennis, scherma, pugilato.

2 maggio: tennis, atletica, scherma, nuoto, pugilato.

3 maggio: tutti i precedenti sport, più tiro al piattello, palla canestro.

4 maggio: tutti i precedenti, più rugby.

5 maggio: atletica, tennis, palla canestro.

In questi giorni si svolgerà l'incontro di calcio studenti Italia-Germania e avrà luogo la sfilata degli atleti al Littoriale.

6 maggio: rugby, tennis, scherma, waterpolo, tiro piccione, palla canestro.

7 maggio: scherma, waterpolo, palla canestro.

8 maggio: rugby, waterpolo.

Come si vede, il calendario impegna gli atleti contemporaneamente su tutti i campi sportivi di Bologna, per adunarli il 5 maggio sia per le manifestazioni politiche della mattina, che per le manifestazioni del pomeriggio al Littoriale.

Infine, il primo maggio si adunerà a Bologna la Federazione internazionale studenti universitari, che, per invito di S. E. Starace, sarà presieduta da S. E. Ricci, che pronuncierà il discorso inaugurale. Quindi saranno presenti le rappresentanze delle Federazioni di tutta Europa.

Sino ad ora Bologna ha il maggior numero di iscritti alle gare; poi vengono nell'ordine Milano, Roma, Torino, Genova, Napoli. Fino ad oggi ecco il numero dei partecipanti ai vari sport: atletica 480, nuoto 140, scherma 160, tennis 170, tiro a volo 151, rugby 106, palla al cesto 130, waterpolo 68, pugilato 95, canottaggio 220. Ma tali cifre domani aumenteranno perchè, per esempio, il GUF di Roma, che aveva iscritto 30 atleti, ieri ha aumentato la cifra a cento. Massa enorme di atleti, come si vede; basta pensare che nel primo giorno si svolgeranno per il tennis 110 partite (60 singolari e 40 doppi).

OLIMPIADI

Il recordman mondiale Juan Zabalà, designato insieme al ciliano Plaza a rappresentare il Sud-America alle Olimpiadi di Los Angeles, si reca agli Stati Uniti tre mesi prima per abituarsi al clima. Egli prenderà parte alla corsa dei 10.000 metri e alla maratona. Nell'assenza di Nurmi, il quale non potrà concorrere a Los Angeles perchè colpito da sospensione, si ritiene certa la vittoria di Zabalà.

E. I. A. R. - Radio Torino

Il programma d'oggi

Ore 18,45: Com. dei Consorzi Agrari e del Dopolavoro — 19,5: Musica brillante — 19,31: Dischi — 20,15: Orchestra a plettro — 20,30: Consigli utili alle massaie — 21: Trasm. dal Teatro alla Scala di Milano dell'opera «Falla de' Monzi» di Marinuzzi e Forzano - Negli intervalli: Notiziario [illegible] - G. A. Bianche: Sul margine della storia (conversazione) - Giornale radio - Dopo l'opera: Ultime notizie.

Ore 20,30: Roma-Napoli: Concerto sinfonico — Bruxelles: Concerto sinfonico vocale e strumentale — Praga: Verdi: «La Traviata» dal Teatro Nazionale di Praga — Parigi: A. Savoir: «Le particolare del villaggio» — Tolosa: Orchestra viennese. Concerto ritrasmesso da un cinematografo — Hilversum: Vario — Muehlacker: Vario — Londra: Selezioni di canzoni (coro e orchestra) — Barcellona: Concerto variato — Madrid: Banda — Radio-Iglesias: Radio orchestra.

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PARSONI - Red. responsabile

I congiunti del compianto

Bioletto Antonio

ringraziano sentitamente tutti coloro che vollero partecipare all'accompagnamento [illegible]

In piena sua vita operosa, atterrato da improvviso inesorabile male, mancava ai suoi diletti, il

Rag. Alessandro Albergantì

Angosciati lo piangono: la moglie **Margherita Bonco**, i figli **Maria, Gina** col marito **Alfredo Serve, Gianni, Paolo, Ermanno e Carla**; i fratelli **Teresita, Vittorio, Cesare e famiglie**; i cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 8 corrente, alle ore 14,30, partendo dall'abitazione, via Duchessa Jolanda 27.

Non fiori, ma preghiere.

Genta - Tel. 46-018, Primo Stab. Pompe Fun.

Il **Lanificio Basilio Bona** ha il dolore di partecipare la perdita del suo affezionato procuratore

Rag. Alessandro Albergantì

I funerali avranno luogo venerdì 8 corr. alle ore 14,30 partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Duchessa Jolanda 27, Torino.

Caselle Torinese, 6 aprile 1932.

Genta - Tel. 46-018, Primo Stab. Pompe Fun.

Gli Impiegati ed il Personale del **Lanificio Basilio Bona** annunciano con profondo cordoglio la perdita dell'amato collega

Rag. Alessandro Albergantì

Caselle Torinese, 6 Aprile 1932.

Genta - Tel. 46-018, Primo Stab. Pompe Fun.

Dopo lunghe sofferenze sopportate con la Fede dei forti spirava in Dio la

N. D. Giacinta Buglioni di Monale

n. PICCA

Affranti ne danno il doloroso annunzio i figli **Carlo** e consorte **Maria Luisa Gartini, Francesco e Maria**, i cognati **Buglioni di Monale e Serventino**, i nipoti, cugini e l'affezionata **Giovannina**.

I funerali avranno luogo venerdì 8 corr. alle ore 14,30 partendo da Corso Orbassano 34. Non fiori ma preghiere.

Genta - Tel. 46-018, Primo Stab. Pompe Fun.

Stamane, improvvisamente rendeva l'anima a Dio il

Geom. Luigi Ciocchatti

Ne danno angosciati il triste annunzio la moglie **Ester Tegnetti**, il figlio **Angelo**, lo suocero **Tegnetti Isidoro**, i cognati **Tegnetti, Prestini e Gemelli** coi figli, i nipoti **Signorile**. L'accompagnamento funebre avrà luogo venerdì 8 corr. alle ore 15 partendo da via Marco Polo 30. Per espressa volontà del defunto non si accettano fiori. Si dispensa dalle visite. Si ringraziano le gentili persone che interverranno alla mesta cerimonia.

Genta - Tel. 46-018, Primo Stab. Pompe Fun.

Martedì alle ore 15,30, dopo quattro mesi di atroci sofferenze, che sopportò con esemplare rassegnazione, munito dei Conforti Religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

Prono Michele fu Francesco

d'anni 46 - Fornace Laterizi

lasciando nel più profondo dolore, che solo la Fede può lenire, la moglie **Fassiano Cristina**, le sorelle **Maria in Fassiano** (America), **Giuseppina in Botti, Rosina in Ponchia**, Suocero, Cognati, Cognate, Zii, Zie, Nipoti, Cugini, parenti tutti, e l'affezionato Dott. **Prando** che amorevolmente lo curò. La sepoltura avrà luogo Giovedì ore 16. Si ringraziano fin d'ora le gentili persone che prenderanno parte al mesto dolore.

Montanaro Canavese, 7 Aprile 1932.

Alle ore 21 del 6 corr., munita dei carismi di N. S. Religione, santamente come visse spirava

Leopolda Auda n. Emanuel

d'anni 55

Straziati ne danno l'annunzio tristissimo il marito **Pietro**, i fratelli **Giorgio e Felice**, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 8 corr. mese, alle ore 16,30, partendo dall'Ospedale Maria Vittoria (via Medail). Non si mandano partecipazioni speciali.

Castellano - Tel. 41-282 - Primo Stab. Ital.

La **S. A. Macinazione di Grandizzo** annuncia con dolore la perdita del

Rag. Annibale Celeste Boursier

suo affezionato collaboratore.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia **Gallo-Fiorini** ed i congiunti tutti del compianto

Cav. Giuseppe Gallo

ringraziano sentitamente quanti vollero prendere parte al loro cordoglio, sensibile il buon ricordo della direzione, impiegati e dipendenti, della S. A. Fiat.

Nella Chiesa di San Massimo, il giorno 2 Maggio p. v. verranno celebrate Messe di trigesima alle ore 6, 7, 7,30, 8, 9 (cantata), 10 e 11.

Castellano - Tel. 41-282 - Primo Stab. Ital.

MEMENTO

Nel 9° anniversario della morte del compianto Cav. **GIUSEPPE SAJETTO**, venerdì 8 corrente, nella Chiesa Metropolitana di S. Giovanni, verranno celebrate SS. Messe consecutive dalle ore 7. Alle ore 10 Messa solenne. La sorella ringrazia quanti si uniranno alla sua preghiera.

Lunedì, 11 corrente, ore 10, nella Chiesa di S. Giuseppe, via S. Teresa, Messa anniversaria per l'anima di **CLOTILDE CONSOLO BIANCHI**. Si ringraziano quanti memori della Sua bontà, pregheranno [illegible]